



Il Volto Santo

di Manoppello

Anno XCVIII - n. 2 • Dicembre 2013
Sped. abb. post. gr. IV - Pubbl. inf. 50%

Sommario

| | |
|--|----|
| Editoriale | 1 |
| Il Volto di Gesù: da quello Sguardo, la Persona | 3 |
| L'immagine di Cristo è tornata nella storia | 5 |
| Ti seguirò dovunque tu vada | 9 |
| La storicità della Relatione Historica | 13 |
| “VeronicaRoute” sulle tracce del Mistero | 15 |
| I tratti distintivi di Cristo nel velo di Manoppello. | 17 |
| La Santissima Vergine Maria e il telo di bisso | 19 |
| Padre Celestino da Atri | 25 |
| San Francesco e il Presepe | 28 |
| Convegno su Padre Domenico da Cese | 29 |
| Avviato l'iter per la causa di beatificazione di P. Domenico da Cese | 30 |
| Come guardare il Volto Santo | 32 |
| Notizie in breve | 37 |
| Visite eccellenti | 40 |
| Pellegrinaggi | 45 |



Rivista della Basilica del Volto Santo

65024 Manoppello (Pescara - Italy)
Tel. +39 085 859118 / +39 085 4979194 Fax +39 085 8590041
www.voltosanto.it • E-mail: voltosanto@tiscali.it - info@voltosanto.it

Direttore Responsabile: P. Carmine Cucinelli

Collaboratori: P. Domenico Del Signore, P. Paolo Palombarini,
P. Vito Volpe, P. Claudio Testoni, P. Ceslao (Czeslaw) Gadacz,
P. Germano Di Pietro, Antonio Bini, Serena Carestia, Fabrizio Tricca,
Giuseppe Di Francescantonio, Antonio D'Intinosante, Giuseppe Frascadore

Impaginazione: Giamberardini&Ventura - Via Antica Arischia 7/A - L'Aquila

Direzione, redazione e amministrazione Basilica del Volto Santo
Via Cappuccini, 26 c.a.p. - 65024 Manoppello (PE) - CCP. n. 11229655

Abbonamento: Annuo 15,00 euro - Sostenitore 30,00 euro

DICEMBRE 2013 - Anno 98 n. 2

Sped. in abb. Postale gr. IV - Pubbl. inf. 50% - aut. Trib. di Pescara - N. 73 del 10.02.1954

*Devoto del Volto Santo, collabora alla diffusione del Bollettino,
rinnovando l'abbonamento e diffondendolo nel tuo ambiente. Grazie!*

Editoriale

di padre Carmine Cucinelli

Cari lettori,

Nella seconda metà di agosto, nel padiglione “C” della Fiera di Rimini, dove si svolgeva il “Meeting” di Comunione e Liberazione, campeggiava una gigantografia di tre metri del Volto Santo di Manoppello. Era commovente notare come davanti a questa immagine, a fianco della quale c’era l’ingresso della Mostra “Il Volto ritrovato”, si vedeva una fila interminabile di persone, maggiormente giovani, che attendevano il turno per entrare a visitare. Questa fila, ininterrottamente, iniziava dalle ore nove del mattino fino alle ventitré. All’interno di questo bollettino troverete varie riflessioni su questo avvenimento. È riportata, in apertura, anche un’importante testimonianza da parte del cardinale cappuccino S. Em. Séán O’Malley.



La nostra comunità ha subito dei cambiamenti. Padre Ceslao Gadacz è stato trasferito a Terni, in Umbria, padre Domenico Del Signore a Penne e padre Bonaventura Del Romano a Guardiagrele. Un grande grazie per il lavoro svolto a servizio del santuario e tanti auguri per la nuova destinazione. Sono venuti due nuovi frati: padre Paolo Palombarini e padre Claudio Testoni. A loro il caldo benvenuto e

buon lavoro.

Il prof. Antonio Bini fa delle considerazioni sulla mostra del “Volto ritrovato”, ricordando i precedenti eventi e personaggi che hanno portato a questa iniziativa e racconta la tavola rotonda che si è svolta nell’ambito della manifestazione. Il Cardinale Robert Sarah, nell’omelia della santa Messa celebrata in santuario il 30 giugno scorso, invita a seguire Cristo e a riconoscerlo impresso in ogni gesto di carità che viviamo nei confronti delle persone sofferenti e bisognose. M. Cristina Terzaghi ci dona un assaggio delle ricerche storiche che sta effettuando sui documenti che risalgono al periodo in cui è stata scritta la *Relatione Historica*. Anticipiamo che è in progetto la stampa di questa suo interessante lavoro. Nicola Rossetti ci fa capire il significato e l’importanza della iniziativa “Veronica Route”: cercare il volto di Dio è stato da sempre l’anelito dell’uomo. Gianluca Panizza, forte della partecipazione attiva alla Mostra di Rimini, si è spinto fino in Austria a far conoscere il Volto Santo all’Università di Vienna, di cui racconta

l’esperienza. Sr. Petra-Maria, in cinque punti fa una lezione magistrale sul telo sepolcrale posto sul volto di Gesù e, tenendo presente antichi documenti, usi e costumi ebraici, ha immaginato come potrebbero essere andate le cose prima, durante e dopo la sepoltura. Fabrizio Tricca illustra la vita e l’opera di padre Celestino da Atri, da poco scomparso, soprattutto l’infaticabile opera per diffondere la devozione al Volto Santo. Serena Carestia ricorda il presepio di Greccio nella rievocazione che ne fece san Francesco la notte di Natale. Ancora Antonio Bini commenta la notizia dell’inizio ufficiale dell’iter diocesano della beatificazione di padre Domenico da Cese. La prof. Silvia Di Donato riferisce sulla tavola rotonda tenutasi a Manoppello sul tema: Come guardare il Volto Santo con i relatori prof. Federico Leone e padre Heinrich Pfeiffer. Al termine, tante notizie in breve, le visite illustri e i pellegrinaggi.

Buona lettura. Auguri di Buon Natale ed un sereno Anno 2014.

“Il Volto di Gesù: da quello Sguardo, la Persona”

*Cardinal Seán O'Malley, OFM Cap. Introduzione alla mostra:
New York Encounter, 17-19 gennaio 2014*

Per noi cattolici la venerazione delle immagini di Cristo è parte di una storia lunga e sacra. Nel tempo di Natale incensiamo il Santo Bambino nella mangiatoia per ricordarci della Sua umiltà e del Suo amore. In Quaresima, attraverso la devozione della Via Crucis, ripercorriamo il cammino che ci ha condotto a salvezza. E la mattina di Pasqua sostiamo davanti al sepolcro vuoto, colmi di stupore in presenza degli Angeli, per le meraviglie che Dio ha compiuto. Le immagini di Cristo hanno il potere di muovere il nostro cuore, c'insegnano senza parole e ci consentono di contemplare il volto di Dio rivelato nel Suo Figlio.

Le immagini di Cristo sono anche segni per la Chiesa in cammino. Come pellegrini, infatti, camminiamo in questo mondo con gli occhi “fissi a Gesù”(Eb 12,2), che è per noi “Via, Verità e Vita”(Cfr. Gv 14,6). Nel corso dei secoli il volto di Gesù è stato rappresentato in molti modi diversi: come l'Uomo dei dolori, che soffre la



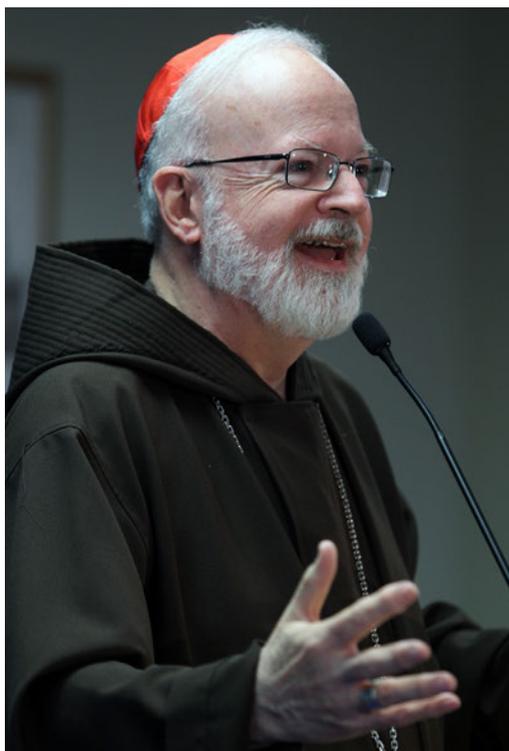
sua Passione per amore dell'umanità, come il Maestro che insegna e chiama i discepoli a seguirlo, o nella sua maestà regale che porta le ferite come sigillo del suo amore e del suo sacrificio per noi. Tutte queste immagini hanno lo scopo di accompagnarci e sostenerci nel cammino, dandoci speranza e forza.

Quando ero piccolo mi ricordo che ci leggevano la storia di un re buono che, travestito da contadino, andava a vivere tra i suoi sudditi per conoscerne le sofferenze e i desideri. Era un racconto bello e commovente, ma l'incarnazione del Figlio di Dio è profondamente diversa. Nell'incarnazione Gesù non

viene a noi travestito come uno di noi, ma viene a noi come uno di noi, come un fratello. Non viene per conoscere noi, ma viene affinché noi possiamo conoscere Lui, nostro Dio. Egli è la rivelazione e l'avvenimento. Egli non è venuto per una breve visita, ma è entrato nella nostra storia permanentemente. Egli è con noi, nostro contemporaneo.

Il carisma di don Giussani ha aiutato molti giovani a scoprire Cristo nella propria vita: è nella Chiesa, nella comunione, che noi abbiamo la possibilità di sperimentare Cristo e la sua amicizia. Il veleno della cultura contemporanea è il suo individualismo estremo, come documenta il professor Robert Putnam nel saggio *Bowling Alone*. In esso l'autore dimostra come, di generazione in generazione, gli americani stiano divenendo sempre più isolati, sempre più alienati: ci sono sempre più persone che vivono sole, mangiano sole, e che trascorrono ore, davanti allo schermo di una televisione o di un computer, sole. Nella sua incarnazione, Dio è con noi e non ci abbandonerà mai. Egli viene per toglierci dal nostro isolamento e invitarci a partecipare a una vera amicizia e comunione.

Guardando al volto di Cristo nella



mostra, vi invito a meditare sulle parole dette da Gesù a Pietro: “Chi dici che io sia?” (Cfr. Lc 9,20). Egli vuole che lo conosciamo, vuole che sappiamo quanto ci ama. Vuole che abbiamo a essere un lievito nel nostro mondo, una luce che aiuti gli altri a scoprire la presenza di Dio, il suo amore e la sua bellezza, così che tu ed io possiamo dividerlo con l'intera comunità. E prego che questa mostra trascini quelli che la guardano a scoprire il volto dell'amore e della misericordia, il volto di colui che ci chiama a seguirlo.

L'immagine di Cristo è tornata nella storia *Considerazioni sulla mostra "Il Volto ritrovato. I tratti inconfondibili di Cristo"*

di Antonio Bini

“L'immagine di Cristo è tornata nella storia.” Lo afferma con forza lo scrittore **Paul Badde**, incontrando i visitatori della mostra “*Il Volto ritrovato. I tratti inconfondibili di Cristo*”, allestita nell'ambito del Meeting 2013 di Rimini, che ripercorre un'ampia ricerca iconografica sulla Veronica che si riteneva perduta e che negli ultimi anni è stata identificata nel Volto Santo custodito a Manoppello. È un evento che ha la sua centralità nell'anno della fede.

L'esposizione è visitata da 3-4 mila visitatori al giorno, che attendono in fila all'ingresso, per poi immettersi in un viaggio lungo duemila anni, sia pure sintetizzato e articolato in varie fasi storiche, con guide che accompagnano la visita spiegando l'affascinante storia del volto di Cristo nel tempo. Sono giovani provenienti da varie parti d'Italia che meritano un sincero apprezzamento, perché con passione e appropriatezza partecipano ai numerosi visitatori il messaggio



della mostra e la stessa storia del Volto Santo, che tutti hanno conosciuto recandosi a Manoppello.

Si entra in gruppi mediamente di trenta-quaranta persone. Al termine del percorso è posta una sezione dedicata al Volto Santo di Manoppello, riconosciuto nella Veronica da **padre Heinrich Pfeiffer** nel 1999 e quindi al centro negli anni successivi di ulteriori studi e ricerche, culminate dalla visita di **Benedetto XVI** il primo settembre 2006. Uno schermo presenta sequenze di immagini del Volto Santo e alcune sovrapposizioni con la Sindone. Poi scatta un servizio della Rai con la sigla d'apertura del TG1 Rai del 31 maggio



1999 e che segnalano tra i titoli di testa “*Il ritrovamento in Abruzzo della Veronica scomparsa da secoli*”, con a seguire un servizio del vaticanista **Fabio Zavattaro**, comprendente un’intervista a **padre Pfeiffer** nel corso di una conferenza presso la stampa estera in Italia. La visita della mostra termina. I giovani applaudono, mentre lasciano pensosi l’area al gruppo che segue immediatamente dopo.

In una sala della Fiera si è tenuta anche una tavola rotonda. È lo scrittore tedesco ad iniziare il suo intervento chiedendo ai presenti cosa pensano rimarrà in futuro nella storia di papa Benedetto XVI. Qualcuno risponde “*le sue dimissioni*”. È ancora Badde a sostenere che quella visita del 2006 a Manoppello, insieme alla vicenda delle dimissioni sull’esempio di Celestino V, saranno probabilmente gli unici momenti storici del pontificato di

Benedetto XVI destinati ad essere ricordati in futuro. “*Con quella visita un papa tornò ad inginocchiarsi davanti alla Veronica dopo quasi cinque secoli*”, sottolinea Badde, che fa notare come da allora il papa abbia frequentemente inserito nei suoi discorsi il richiamo al “*volto umano di Cristo*”.

“*Quando venne a Manoppello*”, racconta ancora Badde, “*sapeva già tutto su quel volto. L’allora cardinale Ratzinger, prima di diventare papa, era stato mio vicino di casa. Lo avevo tenuto informato su tutte le mie ricerche sul Volto Santo e fu il primo al quale diedi una copia del mio libro sul Volto Santo, appena pubblicato in Germania nel 2004. Per lui fu inevitabile farsi pellegrino a Manoppello*”.

L’incontro con i giovani è aperto



da **Raffaella Zardoni**, principale organizzatrice della mostra, che spiega come dopo aver conosciuto il Volto Santo abbia sentito la necessità di ricercare immagini della Veronica, soprattutto anteriori al XVI secolo, con il progetto “**Veronica-Route**”, sollecitando sul web chiunque a segnalare da qualsiasi parte del mondo affreschi, quadri e illustrazioni sul tema, presenti in chiese, musei e collezioni, per constatare progressivamente l'importanza della Veronica nella storia della cristianità e la sua straordinaria diffusione.

“Oggi”, ammette, “*ho difficoltà ad aggiornare il sito, con oltre mille immagini che attendono di essere inserite sul sito <http://raffackfav.wordpress.com>”.* Ma la ricerca è destinata a continuare.

È poi intervenuto **padre Carmine Cucinelli**, rettore del Santuario del Volto Santo, che ha raccontato con grande semplicità il suo personale rapporto con questa straordinaria immagine.

Nel ringraziare gli organizzatori, ha ricordato come il titolo



della mostra non si discosti molto dal racconto a fumetti “La Veronica ritrovata”, di cui ha curato il testo, auspicando che l'esposizione presente al Meeting possa essere riproposta in altre città italiane e straniere. Alcune richieste pare siano già state avanzate. Badde nel rispondere ad alcune domande sull'importanza di questa immagine, precisa che essa “*non rappresenta un mito, un'astrazione, ma un volto reale*” che, a suo parere, costituisce “*il più grande tesoro dell'umanità e dei cristiani in particolare*”. Sotto quest'aspetto, prosegue, “*non è facile comprendere l'atteggiamento di ostilità, di diversi sindonologi, purtroppo anche da parte di taluni religiosi, rispetto al Volto Santo di Manoppello.*”

È stato infine chiesto un approfondimento sulle tesi che padre Pfeiffer avanzò nel corso della conferenza stampa internazionale



indetta a Roma il 31 maggio 1999, in cui sostenne l'identificabilità della Veronica nel Volto Santo.

Sono stato invitato a rispondere essendo stato l'organizzatore di quell'incontro in cui le ipotesi sul Volto Santo furono comunicate al mondo, insieme alla ricerche sulla inspiegabilità del velo sulla base delle immagini analizzate dal **prof. Donato Vittore** dell'Università di Bari.

Ho precisato che quella conclusione poggiava su anni di studi del professore tedesco, orientati alla ricerca del modello che ispirò la raffigurazione di Cristo nel tempo. Quel volto fu individuato nel Volto di Manoppello, allora conosciuto solo in ambito strettamente locale. Il "volto ritrovato", appunto, che non appartiene a nessuna scuola artistica.

Veronica Route negli Stati Uniti

La mostra con il titolo "The face of Jesus, from that gaze, the human person" (Il Volto di Cristo, dallo sguardo, la persona umana), sarà riproposta dal 17 al 19 gennaio 2014 a New York, nell'ambito della manifestazione "New York Encounter", che si terrà presso il Manhattan Center di New York.

Nel sito dell'organizzazione - <http://newyorkencounter.org> - viene spiegato



che "la mostra ripercorre le vicende dei più antichi ritratti di Cristo, chiamati acheiropoietos (cioè non fatti a mano), e, in particolare, del Velo di Manoppello, Italia, visitato nel 2006 da Papa Benedetto XVI durante il suo primo viaggio papale. Recenti studi hanno riaperto la questione se questo velo, per le sue caratteristiche uniche, potrebbe essere quello utilizzato da Veronica per asciugare il volto di Gesù 'in cammino verso il Calvario. La mostra documenta come il desiderio di vedere il volto di Dio, che caratterizza l'Antico Testamento, è stata presente nella vita della Chiesa nel corso dei secoli ed è ancora oggetto di profonda nostalgia dell'uomo moderno".

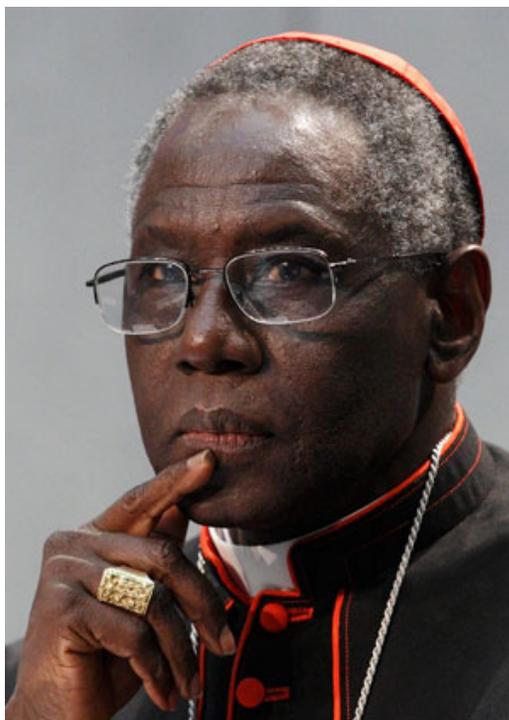
Nell'occasione sarà presentata al pubblico l'edizione in lingua inglese del libro-catalogo della mostra "Il Volto ritrovato".

Ti seguirò dovunque tu vada

*Omelia di Sua Em.za Card. Robert Sarah,
Presidente Pontificio Consiglio Cor Unum*

*Manoppello, Basilica del Volto Santo
30 giugno 2013*

Ho il cuore ricolmo di gioia per poter in questa domenica celebrare la Santa Eucaristia in questo stupendo Santuario, dove è custodito e venerato il telo raffigurante un volto umano e che la tradizione ci fa contemplare quale volto di Gesù, lasciato impresso nel telo che la Veronica gli porse per asciugarsi dal sudore di sangue, mentre saliva verso il calvario. Il gesto compassionevole di quella donna è stato impresso in maniera indelebile. Il volto di Cristo, quindi, si imprime in modo indelebile in ogni gesto di carità che viviamo nei confronti delle persone che vivono nel bisogno e nella sofferenza. La carità è sempre la manifestazione dell'amore di Dio verso il fratello. Chi vive la carità si immedesima con Cristo e presenta il volto di Dio. Siamo chiamati allora, cari fratelli e sorelle, ad imitare Santa Veronica dando attenzione al bisogno e condividendo con compassione le sofferenze del nostro prossimo, con la



certezza che stiamo dando attenzione al Signore e seguendo il Suo esempio, “perché Egli è passato dovunque facendo del bene e guarendo tutti quelli che il Demonio teneva sotto il suo potere” (At 10, 38).

Seguire Gesù è la parola chiave di questa domenica. “Mentre andava per strada, un tale gli disse: “Ti seguirò

dovunque tu vada”. Gesù gli rispose: “Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo” (Lc 9, 37-38).

Seguire Gesù non è facile, perché non basta essere pronti a dare la vita. Anche Pietro aveva detto a Gesù: “Signore perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te”. Rispose Gesù: “Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non mi abbia rinnegato tre volte” (Mt 13, 37-38). Dare la vita una volta per sempre sarebbe anche facile. La difficoltà del seguire Gesù è perché

per seguirlo non ci si può appartare, con lui, neppure in una tana dove c’è posto per le volpi, né si può salire su di un ramo dove si posano gli uccelli e lì contemplare il volto del Signore, seguire Gesù, significa mettersi su una strada. E la strada è il luogo degli incontri imprevisti, non solo di quelli che fanno piacere, ma anche degli incontri che non si vorrebbero avere, che dispiacciono, che, più che incontri, sono scontri e rifiuto, suscitano impazienza e invocano vendetta, rancore.

“I Samaritani non vollero ricevere Gesù, perché era diretto verso



Spettacolare tramonto sul santuario del Volto Santo

Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?” (Lc 9, 53-54). Ma Gesù si voltò e li rimproverò, perché il Vangelo è estraneo al modo di reagire del mondo e sempre lo sarà! Guai se dovessimo applicare la nota legge del taglione: “Occhio per occhio e dente per dente”, saremmo tutti ciechi e sdentati. Seguire il Vangelo vuol dire accogliere Gesù e il suo Spirito nella nostra vita, metterci dietro di Lui senza riserva. Seguire Gesù, significa mettersi sulla strada del distacco interiore ed esteriore, nella povertà reale e incondizionata, con l’unica certezza che Lui rimane sempre con noi e non ci lascia orfani. Gesù non è un generale che ordina alla sua truppa l’attacco rimanendo al sicuro nel quartier generale, è invece tutt’uno con noi stessi tanto che chi ci ascolta, ascolta Lui, chi ci disprezza, disprezza Lui. “Ad un altro Gesù disse: “Seguimi”. E costui rispose: Signore concedimi di andare a seppellire prima mio padre. Gesù replicò: Lascia che i morti seppelliscano i morti; tu va e annuncia il regno di Dio” (Lc 9, 59-60).

Seguire Gesù sulla sua strada significa anteporlo a tutti, agli affetti più cari della famiglia e alle lacrime per i propri

morti. Non una strana o antiumana prosopopea, ma perché, lasciandosi coinvolgere dal suo amore e seguendolo appassionatamente, si capisce, per una comprensione esistenziale che ci coinvolge totalmente, che per chi segue Gesù non c’è morte, perché Lui è la Vita, non c’è incertezza perché non seguiamo una strada qualunque che le ombre della morte possono avvolgere, come la strada di Emmaus, ma seguiamo Lui che è la Via.

La Vita e la Via che non si annunciano con le parole, né con la sola buona volontà, ma lasciando che l’aratro sconvolga, fino in fondo, la zolla della nostra piccola vita e rompa la durezza del nostro cuore. Senza aver paura che quell’aratro sia troppo esigente, troppo tagliente, che quello sconvolgere sia troppo radicale. Non perché non si senta la nostalgia del voltarsi indietro, ma perché si è sicuri che quell’aratro (e la croce inclinata ha la forma dell’aratro) lo guidano due mani forate dai chiodi della croce, e sono ancora sanguinanti.

Penso che se oggi ritroviamo il coraggio di dire al mondo la radicalità del vangelo e dimostriamo, noi che lo seguiamo, che non abbiamo paura dell’aratro, ma anzi che siamo sicuri solo in quelle mani forate e sanguinanti che lo portano, molti giovani diranno

a Gesù, come il giovane del vangelo: “Ti seguirò dovunque tu vada” e canteranno con il Salmo di oggi: “Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice. Nelle tue mani è la mia vita” (Sal 15, 2. 5).

Il problema delle vocazioni cristiane (Verginità, Matrimonio, Sacerdozio) non si risolve sdolcinando il Vangelo, ma presentandolo in tutta la Sua pienezza. Se i pavidi si tirano indietro, molti li seguiranno. Ma chi ha detto che il regno di Dio è per i pavidi? Anzi “il regno dei Cieli soffre violenza e i violenti, i coraggiosi se ne impadroniscono” (Cf Mt 11, 12). Seguire Gesù, legarsi a Lui, comporta non pochi scioglimenti, tagli e distacchi. Ci viene spiegato attraverso i paradossi del funerale del padre e del saluto alla famiglia, vietati al discepolo. Gesù non vuole impedire atti di pietà filiale e di umanità. Vuole affermare con chiarezza inequivocabile il primato assoluto del Vangelo sulla nostra vita. E non è una pretesa del più forte. Egli sa bene che non c'è libertà al di fuori di lui: o liberi con Lui o schiavi dei tanti padroni di questo mondo. Non c'è alternativa. San Paolo, nella seconda lettura lo dice chiaramente: “Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque

saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Voi, infatti, siete stati chiamati a libertà” (Gal 5, 1-13). E la libertà è, appunto, poter seguire Gesù fino a Gerusalemme e morire con Lui. Sì, Gesù ci vuole liberi. Per questo grande dono della libertà è disposto a rinunciare persino alla Sua stessa vita. Ecco la ragione ultima della grave affermazione finale. “Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno dei cieli” (Lc 9, 62).

Guardiamo a Cristo quindi e riusciremo ad essere veri cristiani e testimoni credibili del Suo amore immolato per la nostra salvezza. Per poter vivere in pienezza la nostra adesione al cristianesimo siamo chiamati a seguire l'invito di San Paolo, di “camminare secondo lo Spirito per non essere portati a soddisfare il desiderio della carne” (Gal 5, 16). Lo Spirito, cari fratelli e sorelle, ci indica la strada della vita vera, la strada della gioia piena, che ci fa sperimentare la pace del cuore e ci tiene lontano dall'insoddisfazione e dalla tristezza. Se desideriamo essere pienamente amici di Gesù e dare senso alla nostra vita, lasciamoci guidare dallo Spirito (Gal 5, 18), e giungeremo a contemplare il Suo volto insieme agli angeli e ai santi. Amen.

La storicità della *Relatione Historica*

di M. Cristina Terzaghi

Il primo convento francescano di Manoppello fu edificato verso il 1300 da Napoleone Orsini, Principe di Guardiagrele. La chiesa era all'epoca dedicata a San Lorenzo Martire. Manoppello rimase feudo degli Orsini fino al 1495, anno in cui Pardo Orsini perse la contea di Manoppello, che passò nelle mani di Fabrizio Colonna, cui succedette Ascanio. I Colonna rimasero legati a Manoppello e alla sua chiesa, mantenendo ancora nel XVII secolo inalterato il diritto di nomina dei cappellani dei propri patronati nella parrocchiale di San Pancrazio. Nei primi decenni del Seicento ricorrono diversi documenti inediti sulla fondazione francescana di Manoppello (conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli e presso l'Archivio di Stato di Chieti). Essi attestano il generoso contributo di Donato Antonio de Fabritiis (donatore del velo con il Sacro Volto al convento di Manoppello, secondo la *Relatione Historica*) e della sua famiglia alla

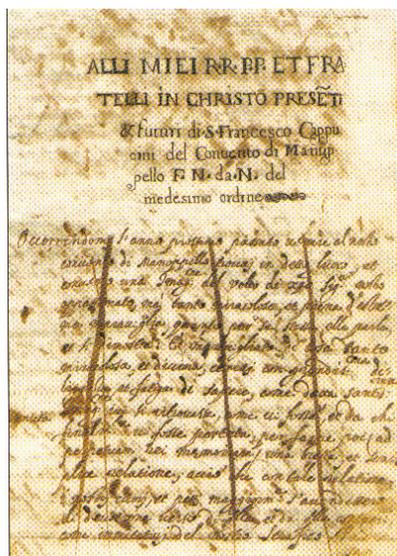
rifondazione e all'ampliamento del convento cappuccino, costruito a partire dal 1620.

Donato Antonio de Fabritiis nacque dal barone Fabrizio nel 1588 e sposò nel 1613 Claudia Cianti. Dal matrimonio nacquero due figli: Giovanni Antonio e Costanza. I documenti confermano il racconto della *Relatione*: Donato Antonio de Fabritiis era uomo pio e stimato, ricoprì infatti la carica di priore della confraternita del Santissimo Sacramento negli anni 1607-1608. Fu particolarmente devoto al Frate Andrea di Rocca di Botte che morì nel convento di Manoppello in odor di santità nel 1651, del quale possedette la reliquia degli occhiali.

Stando alla *Relatione*, inoltre, Donato Antonio acquistò il velo da una certa Marzia Leonelli, che glielo cedette, stretta dalla necessità, a motivo dell'incarcerazione del marito Pancrazio Petrucci. Documenti inediti ci restituiscono non pochi dati su Marzia e il marito. Marzia,

nata nel 1588, probabilmente figlia di Giovanni Nicola Leonelli (1517-1607), sposò Pancrazio Petrucci verosimilmente nel 1606, come si desume dalla nascita del loro primo figlio Giuseppe, che risale al 1607, seguono Sabia Veronica Letizia (nata il 30 ottobre 1610) e Ascanio (nato il 29 settembre 1616). Pancrazio Petrucci fu uomo d'armi e probabilmente figura di un certo rilievo pubblico. Di estremo interesse è un atto notarile rogato il 17 aprile 1622 nel quale i due coniugi dichiarano di aver ricevuto da Marzio Leonelli alcuni beni appartenuti al defunto zio di Marzia, Giacomo Antonio Leonelli, che si trovavano temporaneamente in possesso di Marzio. La notizia ha singolari tangenze con la Relatione storica secondo la quale Marzia ricevette in eredità il velo di cui Giacomo Antonio Leonelli fu il primo proprietario. È possibile dunque provare un legame di parentela tra Marzia e un Giacomo Antonio Leonelli, ed una trasmissione di beni tra di loro. Non è semplice stabilire se questo Giacomo Antonio sia il protagonista della Relatione. Ipotizzando che si tratti del fratello di Giovanni Antonio, padre di Marzia, nato nel 1517 e morto nel 1607, egli avrebbe dovuto avere più o meno

la stessa età. Tuttavia nulla vieta di immaginare che fosse un prozio, e dunque avere ricevuto effettivamente il velo nel 1506, come afferma la Relatione. Va tenuto comunque presente che l'atto di donazione in cui si attesta l'autenticità della reliquia è meno categorico circa la data di arrivo del velo a Manoppello. Marzia Leonelli morì il 4 febbraio 1643, la notizia è molto significativa poiché permette di retrodatare la composizione della Relatione ad un momento anteriore. Il testo afferma infatti che all'epoca Marzia era ancora in vita. D'altro canto il 4 febbraio ricorre la festività di Santa Veronica, un caso, forse, del tutto singolare però, per chi aveva tanto amato quel misterioso velo.



“VeronicaRoute” sulle tracce del Mistero

di Nicola Rosetti

San Benedetto del Tronto, 26 Agosto 2013. Tutta la rivelazione biblica è pervasa da un Leitmotiv: la ricerca del volto di Dio.

Nelle prime pagine della bibbia leggiamo che all’inizio l’uomo e la donna, nel loro stato di originaria innocenza, stavano a diretto contatto con Dio e ne potevano quindi contemplare il volto.

Nell’Esodo Mosè chiede a Dio di mostrargli il suo volto, ma il Signore gli concede di ammirare solo le sue spalle.

L’apostolo Filippo chiede a Gesù di mostrargli il Padre e lui risponde che chi vede il Figlio vede il Padre. Cristo, infatti è, come dirà l’apostolo Paolo, “l’immagine del Dio invisibile”.

Poter raffigurare Cristo

quindi significa cogliere una scintilla dell’infinito e sarebbe impossibile per l’uomo una simile aspirazione, se non fosse stato Dio stesso a rivelarsi.

I tratti fisionomici di Gesù si ricavano da alcune preziose reliquie come quella della Sindone di Torino o il Velo di Manoppello, chiamato anche Veronica (= Vera immagine). A quest’ultima reliquia, conservata nel piccolo centro abruzzese, e ad ogni sua rappresentazione, è dedicato un



sito internet che raccoglie migliaia di immagini provenienti da tutto il mondo.

Stiamo parlando di <http://raffackfav.wordpress.com/>, la pagina web che accoglie il progetto “VeronicaRoute” che intende catalogare tutto ciò che in un modo o nell’altro tratta del Volto di Gesù.

Attraverso pochi click è possibile guardare come il Volto di Gesù faccia bella mostra di sé nelle più svariate forme: possiamo, ad esempio, trovare il Velo tenuto in mano da angeli o da Santa Veronica, rappresentato durante la salita al Calvario o inciso su medaglie votive.

Le immagini possono essere visionate in ordine cronologico, divise per secoli, e addirittura sono state mappate su Google Maps.

È possibile inoltre leggere tutti i testi che nel corso dei secoli, fino ai tempi più recenti, sono stati scritti sul Volto di Gesù.

Come si può vedere, il più intimo anelito dell’uomo, soddisfatto in parte dal velo di Manoppello, non è solo motivo di fede – e questo è

qualcosa di immenso – è anche cultura attraverso numerosissime espressioni sia figurative che letterarie.

Volendo tornare alla pagina biblica dalla quale siamo partiti, possiamo citare il Salmo 26: “Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario”.

Crediamo che queste parole del re Davide possano ben sintetizzare il progetto “VeronicaRoute” e che il binomio “bellezza del Signore – bellezza del suo santuario” tracci un sentiero che inevitabilmente la Chiesa dovrà battere nei prossimi anni nel proporre in modo ancora più efficace la nuova evangelizzazione.

Per approfondimenti o informazioni: www.nicolarosetti.it

(Articolo tratto da Ancora Online, il settimanale della Diocesi di San Benedetto del Tronto)

I tratti distintivi di Cristo nel velo di Manoppello.

Da una testimonianza di Gianluca Panizza

di

Leggenda, fantasia, o pura realtà? Da dove viene l'ampio interesse per il "Volto Santo", nel corso della storia della Chiesa? Perché cerchiamo il suo volto? Quale attrazione suscitano i tratti distintivi nel cuore umano? Questo l'invito scritto nel volantino d'invito per la presentazione del Volto Santo che Gianluca ha inviato a coloro che hanno partecipato all'incontro a Vienna (Austria), sabato 16 novembre 2013 e si è svolta presso la Caffetteria dello studentato universitario Cattolico.

Ecco le sue testuali parole: L'incontro ha avuto luogo in lingua tedesca davanti ad una quarantina di persone ed ha ripercorso le tappe fondamentali del percorso della mostra di Raffaella, utilizzando le immagini che abbiamo usato alla mostra di Rimini. Alla presentazione erano presenti sia austriaci che italiani che attualmente vivono a Vienna, oltre ad alcuni Sacerdoti italiani e tedeschi. Quello che ho tenuto a sottolineare



alla fine della mostra, dopo tutto il percorso, è stata la mia esperienza a Rimini di fronte al volto di Gesù. In particolare, ho detto che, per me, guardare il volto di Gesù ha significato e sta significando sempre di più stare davanti ad un uomo che ha scelto di farmi compagnia in tutto; insomma, dopo aver guardato a lungo i segni della Sua sofferenza umana ed i Suoi occhi, ora, quando vivo il dolore, la fatica, i sentimenti umani, compresa la tentazione, mi sento totalmente accompagnato, perché Lui, Dio fatto uomo, ha scelto di fare la stessa

esperienza che posso fare io, proprio tutta, ad eccezione del peccato.

Incollo qui sotto alcune impressioni di persone che hanno seguito la presentazione. Sono amici che vivono a Vienna ma che parlano italiano. Il primo ha scritto direttamente a me e la seconda si è rivolta ad una delle organizzatrici. Allego infine due foto da Vienna con la famiglia italiana che vive lì e che ha organizzato l'evento. Io sono quello con la barba. Spero di tornare presto a Manoppello.

“Caro Gianluca, ho avuto modo di incontrare alcuni amici qui a Vienna che hanno partecipato alla tua presentazione. Mi hanno tutti detto che è stato bello ed interessante e per questo ti ringraziano molto. In particolare nessuno aveva mai spiegato loro la storia del Volto Santo e sono rimasti molto colpiti. Fino ad ora tutti conoscevano la Sacra Sindone e il Velo della Veronica, così come viene rappresentato nella Via Crucis, ma nessuno conosceva la storia dei primi Volti Santi ed in particolare di quello di Manoppello, che sembra veramente corrispondere a tutte le descrizioni del Velo nella storia, compresa la trasparenza ed il fatto che fa apparire il volto di Cristo in pace e sereno, oppure sofferente a seconda della luce.

Come ho detto loro, ribadendo la tua osservazione, molte domande sono ancora aperte, ma una cosa è certa: Gesù ha voluto darci in dono il suo volto! Molti hanno detto che vorrebbero fare visita a Manoppello. Anche a me devo dire che piacerebbe molto.”

“Cara Laura, vorrei ancora ringraziarvi per averci offerto la possibilità di avvicinarci all'immagine del volto di Gesù' a Manoppello (oggi ho ordinato due copie del libro sulla mostra!) e dell'incontro con il vostro amico Gianluca! Con il suo impegno ha dato una bellissima testimonianza e vorrei ringraziarlo per aver condiviso con noi la sua esperienza a Rimini, e in particolare, i meravigliosi incontri in cui si riflette la Sua presenza. Il dono di scoprire di essere attesi da Lui. Grazie!

Sabine



„Die Menschen hatten die Ansicht, ein unwechselbares Antlitz, verloren. Jeder würde gegen die Bemühungen sein, die das Schwefelbild des Verstorbenen sieht und blühen Jesus Christus, mein Gott, woher Gott, so sah aber dein Gesicht aus!“ (Bergs)

Die unverwechselbaren Wesenszüge Christi im Schleier von Manoppello. Legende, Fantasie, oder reine Wirklichkeit?

Wohin kommt das breite Interesse am „Heiligen Antlitz“ im Laufe der Geschichte der Kirche? Warum haben wir sein Antlitz? Welche Anziehungskraft wird durch die unverwechselbaren Wesenszüge im Vernein des Menschen angestrebt?

L'invito per la manifestazione a Vienna

La Santissima Vergine Maria e il telo di bisso

di Sr. Petra-Maria

«Dopo l'Ascensione di Gesù Cristo la Santissima Vergine Maria conservò un'immagine che si era formata sul lenzuolo funebre» si legge in un testo georgiano del VI sec.

«Lei stessa l'aveva ricevuta dalle mani di Dio e l'aveva conservata per tutto il tempo così da poter contemplare sempre il volto meravigliosamente bello di suo Figlio. Ogni volta che desiderava adorare suo Figlio, apriva l'immagine in direzione dell'oriente e pregava davanti ad essa contemplando suo Figlio e tenendo le mani alzate. Prima di lasciare questa vita con tutte le sue sofferenze, gli apostoli portarono su una barella Maria in una spelonca e prima che morisse la posero davanti al volto di suo Figlio ». Così scrive Paul Badde. ¹

A Manoppello vi è un santuario che è denominato il "Santuario del Volto Santo". Vi si può venerare un telo molto sottile fatto di bisso. Il telo mostra il 'Volto Divino' di Nostro Signore Gesù Cristo nel primo istante della resurrezione. Si tratta forse del «volto meravigliosamente bello di suo Figlio» davanti al quale pregava la Vergine Maria?

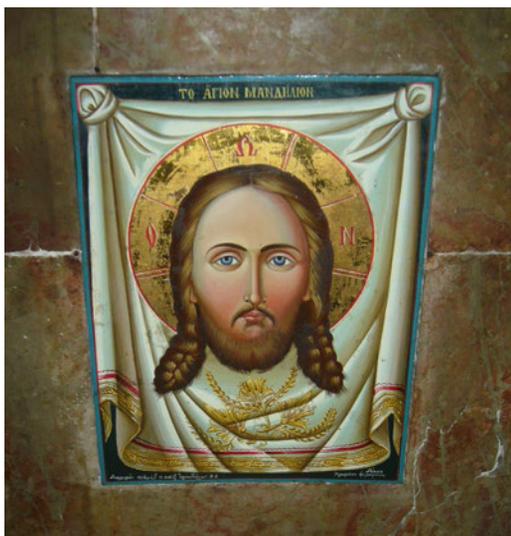


Gerusalemme, porta d'ingresso di una cappella

1. Origine del telo di bisso

Nel Vangelo apocrifo di San Giacomo, al capitolo 10,3 si racconta di come si dovesse tessere una tenda per il tempio e di come i sacerdoti cercassero chi potesse farla e tirassero a sorte²:

«Ci fu un consiglio di sacerdoti e dissero. "Facciamo una tenda per il tempio del Signore". Il sacerdote disse: "Chiamatemi delle vergini senza macchia della tribù di Davide". (...) Il sacerdote si ricordò della fanciulla Maria, dato che era della tribù di David e senza macchia davanti a Dio. I ministri andarono e la condussero (...) nel tempio del Signore, e il sacerdote disse: "Su, tirate a sorte chi



Gerusalemme, accanto alla tomba di Maria

filerà l'oro, l'amianto senza macchia, il lino purissimo (Bussion), la seta (Sirikoun), il giacinto (Hyakinthon), lo scarlatto (Kokkinon) e la porpora genuina (Porphuran)". A Maria toccò la porpora genuina e lo scarlatto: li prese e se ne ritornò a casa sua. [In quel tempo Zaccaria diventò muto]»:

L'indicazione temporale – in quel tempo Zaccaria diventò muto – ci dimostra che questo accadde al tempo dell'annunciazione a Maria, come viene poi descritto nel capitolo successivo. Questo fine "Bussion" è il bisso che la Santissima Vergine ha poi potuto lavorare. È così possibile che lei stessa abbia filato il velo di Manoppello. Forse per questo, nella storia dell'arte, vi sono anche delle raffigurazioni di Maria con il filo e con il fuso. Il filo rosso starebbe per il

rosso della porpora e quello arancione per l'«oro del mare», come veniva chiamato il bisso.

2. Un dono dei re?

Nel Vangelo di Matteo, al capitolo secondo³ si racconta che tre uomini sapienti che sapevano leggere le stelle – comunemente chiamati «i Re Magi» - andarono a Betlemme per portare dei doni al Figlio di Dio: oro (= Tu sei re), incenso (= Tu sei Dio) e mirra (= Tu sei un uomo mortale e capace di sopportare sofferenze).

Nel suo libro sulla Vita della Santissima Vergine Maria, la beata Anna Katharina Emmerich scrive a proposito della visita dei Re Magi:

“Essi portarono molti doni, molti pezzi di stoffe diverse, in parte di seta non colorata, in parte rosse e in parte decorate con fiori e anche molte coperte finissime; si lasciarono indietro anche i loro ampi ed eleganti mantelli che erano giallo chiaro come di lana purissima, molto leggeri, ogni alito di vento li sollevava”⁴

Secondo la Sacra Scrittura, il bisso era riservato principalmente a tre categorie sociali: ai re⁵, ai sacerdoti⁶ e a Dio. Nel Tempio si adoperavano infatti per Dio tessuti di bisso⁷.

Forse era di bisso la stoffa dei Magi “*in parte di seta non colorata*”? Se Gesù ha ricevuto da loro, per la sua sepoltura, la mirra per l'imbalsamazione, è forse possibile che la Madre di Dio abbia ricevuto già allora il telo di bisso per la

sepoltura. Ciò significherebbe che lei ha tenuto presso di sé, per tutta la vita, questo telo per la sepoltura del Figlio.

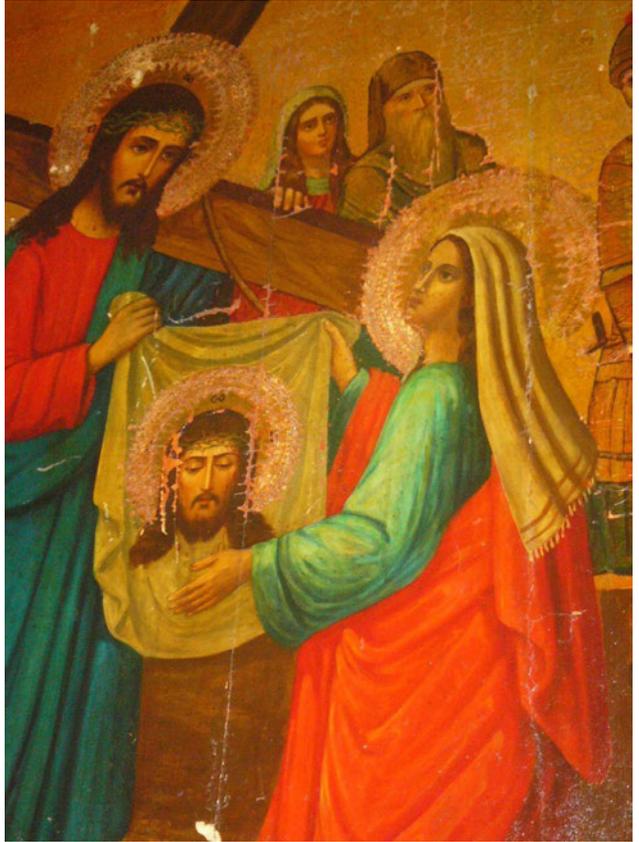
È sorprendente che la testa del faraone Tutankhamon fosse avvolta da un telo di bisso e che, durante l'apertura del reliquario dei Re Magi a Colonia, ogni ossicino fosse arrotolato nel bisso. Il bisso⁸ è dunque, veramente una stoffa per i re!

3. Il velo di bisso al momento della sepoltura

Siccome il bisso è trasparente, si poteva porre il velo – ripiegato più volte – sul volto del morto e così si poteva continuare a vedere il volto del morto fino a che non era pronto per la sepoltura.

In questo modo si rimandava il momento del congedo definitivo. E allo stesso tempo si poteva asciugare il leggero sudore che si rendeva visibile sul volto – da qui il termine 'sudario'. Tuttavia, nel caso di Gesù, il Figlio amato di Maria, le cose andarono diversamente:

Lui non è morto come un re, bensì come un delinquente condannato alla morte di croce⁹. Egli è diventato un re schernito. Morire sulla croce aveva come conseguenza che è dovuto morire per soffocamento. In questo modo



Gerusalemme, tomba di Maria

non era assolutamente possibile fare dei preparativi "normali" per la tomba. Di questo testimonia il cosiddetto «Sudario di Oviedo», in Spagna, che è il primo telo che venne avvolto intorno alla testa di Gesù prima che venisse deposto dalla Croce per raccogliere il sangue che dalle braccia e dalla testa di Gesù fuoriusciva dalla zona cuore-polmoni. Altrimenti Lui avrebbe rimesso al momento della deposizione. Nell'ebraismo un uomo è tale soltanto se il corpo e il sangue restano insieme.



Affresco chiesa di Cana

Si doveva pertanto raccogliere quanto più possibile il sangue mediante alcuni teli per poterlo deporre sul corpo del defunto.

Nel telo di Oviedo ciò diventa qualcosa di veramente concreto: si vede la mano o per meglio dire le dita che al momento della deposizione tenevano premuto il panno sulla bocca di Gesù per evitare che il sangue andasse perduto. Questo lo si vede molto chiaramente sovrapponendo questo telo al Volto Santo.

Con tre diverse impronte di sangue, il «Sudario di Oviedo» ci mostra il percorso fatto dalla deposizione dalla Croce fino alla sepoltura. Questo telo è rimasto sul volto di Gesù anche quando tutto il suo corpo è stato avvolto dalla Sindone, il sudario di maggiori dimensioni conservato a Torino. Entrambi questi teli hanno ricoperto il suo volto.

Nella camera oscura della tomba è rimasta impressa un'immagine del

corpo morto di Gesù – un'immagine che non è opera di mano d'uomo — con il suo volto nella Sindone di Torino. Nella camera oscura della fotografia, nel 1909 si è reso visibile, per la prima volta, il positivo del volto di Torino.

4. L'ultimo telo, il velo di bisso

Il velo che era più in alto – posto sul volto di Gesù già avvolto completamente nella tomba – era costituito dal velo trasparente di bisso. Quando si prepara una sepoltura reale, il velo di bisso era normalmente il primo che si poneva sul volto del morto. Un velo trasparente che consentiva di vedere il volto del morto fino all'ultimo istante. Per la sepoltura di Gesù il velo di bisso è stato invece l'ultimo a venire deposto sul Suo volto. Non è assurdo?

Se partiamo dal presupposto che Maria, la Madre di Dio, aveva tessuto lei stessa il velo, o che addirittura l'aveva ricevuto dai Magi e l'aveva conservato per tutta la vita per questo istante, perché l'avrebbe posato per ultimo sul volto di Gesù che oramai non si poteva più vedere?

Sì, qualche volta vi è qualcosa di "pazzesco" nel nostro agire mosso dalla fede, qualcosa che però, in realtà, non lo è. Solo l'amore comprende l'assolutezza, la radicalità del "donarsi totalmente".

Maria, la Santissima Madre di Dio,

l'unica che continua a credere, manifesta la sua fede in Gesù Cristo ponendo nella tomba anche il velo di bisso, quando oramai non vede più nulla di Lui. E ciò facendo afferma: Gesù, io non Ti vedo più ma so che tu sei veramente re, che tu sei veramente sacerdote, che tu sei veramente Dio.

Nel primo istante della Resurrezione, in modo inspiegabile, Gesù lascia l'impronta del suo volto su questo velo di bisso. È come un segno di ringraziamento per la fede di sua madre indicibilmente profonda, altruistica, pronta a ogni sacrificio. È come se Lui volesse dirle:

O Madre, tu non mi hai visto fino alla fine, ma io ti mostro ora l'ultimo momento del mio essere re in eterno, sacerdote in eterno, Dio e insieme uomo in eterno.

Giovanni, il discepolo che Gesù amava e al quale ai piedi della Croce ha affidato sua madre, quando la mattina di Pasqua «ha visto [questo telo] e ha creduto»¹⁰ non poteva lasciare nella tomba il telo stesso. Molto probabilmente lo ha portato alla madre: Maria, secondo quando afferma il testo georgiano, ha conservato questo "tesoro" come un'eredità meravigliosa del Figlio risorto. Questo potrebbe significare: dov'era Maria, era anche il Volto Santo: sia ad Efeso che a Gerusalemme.

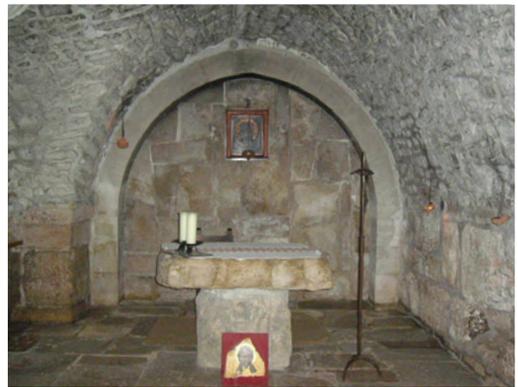
Chi oserebbe dubitare che Maria abbia pregato con le mani alzate davanti al volto divino del Risorto al momento

di lasciare la vita terrena?

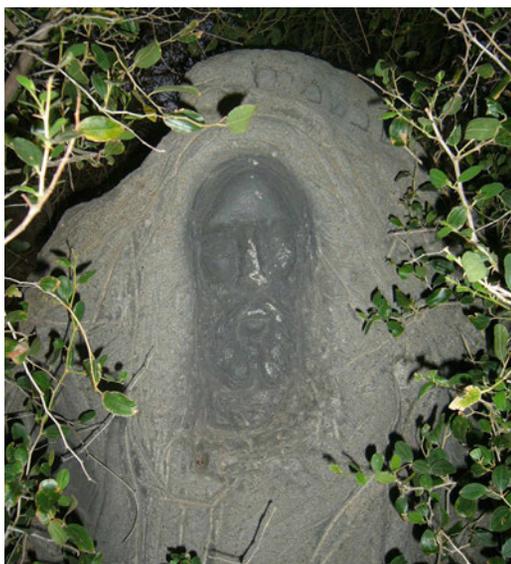
5. La «camera oscura» della fede

Nel nostro percorso di fede il Volto Santo ci può essere di grosso aiuto.

Avviene spesso che ci troviamo in una sorta di «camera oscura». Tutto ci sembra spento, morto e abbiamo l'impressione di essere enormemente lontani da Gesù; ci sembra impossibile poter raggiungere ciò che Dio vuole da noi. E allora può prenderci una specie di apatia, di accidia che porta allo scoraggiamento e, se non restiamo vigili interiormente, la nostra fede può affievolirsi e persino spegnersi – e tutto diventa buio intorno a noi. In una situazione di questo tipo ci può essere d'aiuto contemplare tutti e due i „teli“ – quello di Torino e quello di Manoppello - e con la nostra fede oramai spenta ripetere nel profondo del nostro cuore, in modo consapevole, ciò che proclamiamo durante la Santa Messa, la nostra “professione di fede”:
«Annunciamo la Tua morte, Signore,



Gerusalemme, cappella della VI Stazione della Via Crucis



Sotto il Monte delle Beatitudini, sopra le grotte degli Eremiti

*Proclamiamo la Tua resurrezione,
nell'attesa della Tua venuta!»*

In queste parole vive la grande speranza che è tutto vero quel che leggiamo nella Sacra Scrittura e quel che annuncia la Chiesa cattolica.

Gesù ci ha lasciato la Sua «immagine» nei due teli che non sono stati fatti da mano d'uomo. Facciamo come Maria! Non abbiamo, è vero, un telo di così gran valore come il telo di bisso di Manoppello, ma abbiamo il nostro cuore, la nostra anima e la nostra vita, talora così miserevole. Affidiamole a Cristo nella «camera oscura della nostra fede» e, contro tutto ciò che al momento ci sembra irragionevole, professiamo la nostra fede con le parole di Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!»¹¹.

Note:

1 - Paul Badde, *La Sindone di Torino ovvero il segreto delle immagini sacre*, 2012, pg. 48; *La seconda Sindone*, pg.125

2 - Tradotto dal greco da Wieland Willker, 2000; http://it.wikipedia.org/wiki/Protovangelo_di_Giacomo

3 - Mt 2,1-12

4 - Anna Caterina Emmerich: *La vita della Beata Vergine Maria*, Ed. Paul Pattloch, Aschaffenburg 1984; 7. ed., pag. 311

5 - Cfr. Gen 41,42

6 - Cfr. Es 28 + 35; 36, 38, 39

7 - Cfr. Es 26 + 27

8 - Cfr. Bock, Franz: *Die textilen Byssus-Reliquien des christlichen Abendlandes, aufbewahrt in den Kirchen zu Köln, Aachen, Cornelimünster, Magonza e Prags. Aachen: La Ruelle'sche Accidenzdruckerei 1895*

9 - Cfr. Fil 2,8

10 - Gv 20,8

11 - Gv 20, 28

Padre Celestino da Atri

di Fabrizio Tricca

Padre Celestino da Atri (Nicola Di Giovanni) nacque ad Atri (TE) il 3 settembre 1930. Divenne sacerdote nel 1957, poi predicatore nel 1958, insegnante nel seminario serafico di Vasto (CH) dal 1958-59 e Parroco di "S. Vito alla Rivera" in L'Aquila nel 1961-62. Ma la sua vera ispirazione era quella di Missionario e l'occasione gli si presentò subito poiché nel 1962 fu mandato dal Provinciale dei cappuccini in Guajira (Colombia) dove restò per moltissimi anni. Nel 1995 fu mandato come Guardiano nel convento di Manoppello e insieme a lui (come Rettore) padre Carmelo Sciore, ex Provinciale e Missionario: questo fu un binomio eccellente per il Santuario del Volto Santo sia in campo spirituale che in quello materiale.

Padre Celestino si era posto diversi obiettivi da raggiungere:

- 1) riordino delle edicole della via crucis poste lungo la strada del santuario;
- 2) vetrate artistiche;
- 3) portali di bronzo;



Padre Celestino Di Giovanni con gli alunni del Collegio indigeno di S. Antonio di Padova di Aremasain.

4) mosaici sopra l'altare.

Iniziative in campo religioso.

1996

- 1) Ogni venerdì del mese, si svolge al santuario un'ora di preghiera con particolare riferimento ai giovani. Fu un momento veramente solenne per la numerosa e devota partecipazione dei fedeli.
- 2) Ogni terza domenica del mese, nel pomeriggio, si riuniva la Fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare. Si

tratta di un gruppo di fedeli, uomini e donne, che vivono la forma di vita francescana nella famiglia. Si ricorda il loro impegno particolare nella festa del 4 ottobre in onore di S. Francesco d'Assisi e quella del 17 novembre della Patrona S. Elisabetta.



Padre Celestino Di Giovanni nel museo etnografico di Aremasain

3) Festa della Santa Famiglia. In tale occasione venivano invitati gli sposi novelli a rinnovare le promesse matrimoniali per continuare il loro cammino come sposi cristiani, nella fedeltà e nella preghiera. Ad ogni coppia veniva regalato un libro sulla vita della beata Gianna Beretta Molla, la madre eroica che preferì morire pur di dare alla luce il suo ultimo figlio.

4) Incontri con gruppi giovanili, giovani in ricerca, novizi e seminaristi, per giornate di ritiro e discernimento vocazionale

5) Ogni lunedì dalle 20,30 alle 21,30 si riuniva un gruppo di giovani per la "Lectio Divina".

6) Apertura della casa di campagna del Santuario per scopi vocazionali adatta specialmente per gruppi che desiderano passare una giornata nel

raccoglimento e nella riflessione.

1997

1) Inizio della "Peregrinatio del Volto Santo". La sacra Effigie venne portata in diversi paesi: Lettomanoppello, Serramonacesca, De Contra, Turrivalignani, Manoppello Scalo e ovunque vi fu un grande successo di partecipazione di devoti.

Tutto ciò diede molto fastidio ai manoppellesi i quali sono molto gelosi della Sacra Reliquia e questa gelosia sfociò in una grande protesta quando nell'anno successivo (1998) si iniziò nuovamente a portare il Volto Santo fuori dal Territorio di Manoppello paese. Tale protesta fece intervenire il Padre Provinciale dei Cappuccini che bloccò "la Peregrinatio" che il Vescovo di Chieti, tutti i parroci dei paesi

limitrofi e il guardiano del Santuario di Manoppello avevano organizzato. Tutto ciò segnò padre Celestino che restò molto amareggiato poiché parte della popolazione di Manoppello non aveva capito lo spirito dell'iniziativa tutta incentrata ad avvicinare le persone a Cristo.

Altre Iniziative.

1) Nel 1996 il santuario di Manoppello viene scelto come centro Missionario e Vocazionale dei cappuccini d'Abruzzo. Viene allestita una significativa e ricca mostra Missionaria permanente, con gli oggetti, riguardanti la missione in Guajira (Colombia), missione affidata ai cappuccini d'Abruzzo. Molti oggetti già erano nel santuario e con l'aggiunta di altri offerti dai missionari si è potuto organizzare un eccellente lavoro.

2) Riordino e nuove suppellettili di gran parte del convento tra cui cucina e camere.

3) Nello stesso anno viene ristrutturata la sala degli "ex-voto" (Tesoro) e quella degli oggetti antichi grazie ad un gruppo di volontari sotto la guida di padre Pietro e padre Celestino

4) Vengono ristrutturate le stazioni della via Crucis poste lungo la strada che dal bivio sale al santuario. Il 25 maggio 1997 ci fu l'inaugurazione che,

causa pioggia, fu celebrata all'interno del Santuario, presieduta da Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo Edoardo Menichelli.

5) Conferenza a Manoppello del professore Heinrich Pfeiffer che afferma che il Volto Santo di Manoppello è la Veronica Romana. Nel mese di ottobre il professore tiene una relazione sulla sacra Effigie in un convegno svoltosi a Roma intitolato "Il Volto dei Volti". Da quel giorno stampa e tv nazionali hanno iniziato a parlare più diffusamente del Volto santo di Manoppello.

6) Sempre nel 1997, dietro consiglio di alcune persone, padre Celestino fece esaminare il Volto santo dal dott. Donato Vittore di Bari. Egli, con uno scanner digitale elettronico satellitare ha potuto stabilire che nel telo del Volto santo non c'è traccia di colore.

7) Nel 1998 padre Celestino convinse un suo confratello, padre Eugenio di Giamberardino, a scrivere un testo, in forma agile e chiara, sul Volto Santo e tutto ciò per venire incontro al vivo desiderio espresso ripetutamente dai pellegrini.

Verso la fine dell'anno 1998 Padre Celestino fu mandato nel convento di Penne e infine in quello di Pescara dove è morto il giorno 11 maggio 2013.

San Francesco e il Presepe

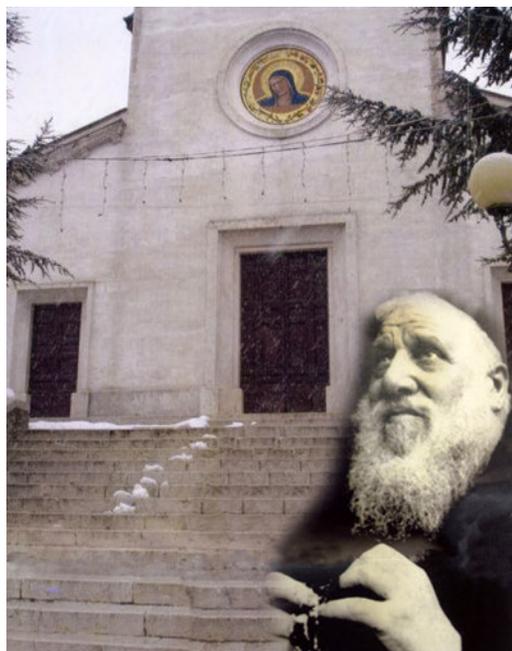
di Serena Carestia

L'antica tradizione attribuisce a san Francesco di Assisi l' "invenzione" del presepe nella Santa Notte del 1223 a Greccio, piccolo paese in provincia di Rieti e sede di uno degli eremi più poveri dell'Ordine Francescano, dove lo stesso Francesco alloggiava in una cella appartata e scavata nella viva roccia. Di ritorno dalla Terra Santa dove aveva celebrato il Natale del 1219 e desiderando ricreare un contesto ambientale che aiutasse a rivivere la scena della Natività, infatti, Francesco fece scegliere all'amico cavaliere Giovanni Vellita, signore del castello di Greccio, una grotta tra i boschi, vi fece collocare una mangiatoia con del fieno e vi fece condurre un asino ed un bue, mentre non vennero proposti i personaggi raffiguranti Maria, Giuseppe e Gesù Bambino: più che una ricostruzione fedele del presepe, dunque, quella notte Francesco volle ricostruire il luogo della nascita di Gesù per permettere una partecipazione più intensa ai tanti fedeli accorsi da tutta la regione. Durante la celebrazione della Santa Messa, alla quale Francesco cantò, come testimonia Tommaso da Celano nello scritto "Vita prima", con voce "forte e dolce, limpida

e sonora", non venne semplicemente rivissuto il momento storico della Natività, ma venne rievocato il mistero d'amore di un Re che, fattosi povero nella lontana Betlemme, decise di nascere in una fredda grotta. Il Santo, che tre anni dopo morì, volle simbolicamente invitare ogni uomo, con quel presepe e con tutti gli altri che l'Ordine Francescano iniziò ad allestire, favorendone la diffusione in Italia e in Europa, ad entrare nel presepe e, quindi, nella storia della Natività con la propria vita, le proprie sofferenze e speranze, così come il Bambino Gesù è entrato ed entra nella storia e nel cuore degli uomini di ogni tempo.



Convegno su Padre Domenico da Cese



Cese di Avezzano (AQ)
Domenica 15 dicembre 2013
Chiesa di Santa Maria

CONVEGNO
su Padre Domenico da Cese,
cappuccino

Tema:
Messaggi di Padre Domenico
a 35 anni dalla sua morte

Programma

- h. 14.00 Saluto del **Parroco Don Josè Anselmo Martinez Mosquera**
Messaggi di:
S. Ecc. Mons. Pietro Santoro, Vescovo della Marsica
S. Ecc. Mons. Emidio Cipollone, Arcivescovo di Lanciano-Ortona, cittadino di Cese
Relazione di **Padre Guglielmo Alimonti OFM cap**
Partecipano:
- **Mons. Claudio Di Liberato**, Postulatore Diocesi Chieti-Vasto,
per la causa di beatificazione di Padre Domenico
- **Padre Eugenio Di Giamberardino**, Postulatore Provinciale
dei Frati Minori Cappuccini d'Abruzzo
- **Prof. Antonio Masci**, Diacono Diocesi di Avezzano
- h 16.30 **Concelebrazione Eucaristica**

Avviato l'iter per la causa di beatificazione di padre Domenico da Cese

di Antonio Bini

È stato avviato l'iter diocesano per la causa di beatificazione di padre Domenico da Cese, cappuccino. La notizia, particolarmente attesa dai numerosi fedeli che hanno conosciuto padre Domenico, è stata comunicata dall'arcivescovo Bruno Forte nella cattedrale di San Giustino a Chieti, nel corso della messa solenne in onore di "Maria Mater populi teatini". Il passaggio è stato formalizzato successivamente in seno al Consiglio Presbiterale tenutosi a Chieti il 17 ottobre 2013.

Con l'avvio dell'iter, l'arcivescovo Forte ha fatto propria la richiesta avanzata dall'Ordine dei Cappuccini, tramite il postulatore generale, padre Carlo Calloni, che si è avvalso del lavoro preparatorio avviato nei mesi precedenti da padre Eugenio di Giamberardino. È compito del postulatore raccogliere documenti e testimonianze dirette a ricostruire la vita e la santità del confratello, con l'obiettivo di verificarne l'eroicità delle virtù. A padre Domenico sono stati spesso attribuiti fatti straordinari che dovranno essere documentati in modo oggettivo e secondo le prescrizioni del diritto canonico.

Padre Domenico – il cui vero nome era Emidio Petracca – era nato a Cese, frazione del comune di Avezzano (L'Aquila) il 27 marzo 1905 – dal 1965 fece parte della comunità dei frati del santuario del Volto Santo di Manoppello, di cui è stato instancabile divulgatore.

Alla sua tenacia si deve la mostra allestita dal Santuario a Pescara nel settembre 1977, in coincidenza con il Congresso Eucaristico nazionale, che culminò con l'arrivo di Papa Paolo VI. La mostra – esclusa dai programmi ufficiali - fu casualmente visitata da un giornalista che raccontò di questa singolare immagine su un periodico cattolico svizzero di lingua tedesca, creando i presupposti per una nuova fase di conoscenza del Volto Santo oltre i confini regionali e nazionali, fino a



Tomba di padre Domenico nel cimitero di Cese di Avezzano (AQ)

favorire successivamente la stessa visita a Manoppello di Papa Benedetto XVI.

Nel successivo settembre 1978 si recò come pellegrino a Torino per visitare la Sindone, durante l'ostensione straordinaria. Dopo la visita al Duomo fu investito da un auto riportando gravissime ferite. Ricoverato in ospedale cessò di vivere il 17 settembre 1978.

Tale circostanza ha richiesto, in conformità con quanto previsto dal diritto canonico, la preliminare acquisizione del nulla osta della Diocesi di Torino da parte del postulatore, secondo le disposizioni del diritto canonico.

Per tanti devoti Padre Domenico è stato polo attrattivo di fede, per le sue straordinarie capacità di ascolto e di leggere nell'animo di tante persone sofferenti che a lui si rivolgevano quotidianamente con speranza e che invitava a pregare sempre il "Volto Santo di nostro Signore Gesù Cristo", come scriveva spesso a persone che si rivolgevano a Lui dall'Italia e dall'estero per ottenere una parola di sollievo e di speranza. E sono ancora tante le persone che giungono a Manoppello nel suo ricordo e che lo pregano sulla sua tomba, nel piccolo cimitero del suo paese di origine. Nonostante gli anni trascorsi dalla sua morte, il seguito e l'interesse per la figura di padre Domenico sono venuti ad accrescersi con raduni di devoti, articoli, libri e manifestazioni pubbliche, tra cui ricordiamo l'iniziativa



Padre Carmine Ranieri, ministro Provinciale dei Cappuccini d'Abruzzo, con i nipoti di padre Domenico da Cese

del Comune di Avezzano che ha intitolato al cappuccino una strada del suo paese di origine. Ricordiamo anche la particolare devozione esistente a Ruvo di Puglia e ad Andria, legate a suor Amalia Di Rella, di cui padre Domenico fu padre spirituale, da cui sono frequenti i pellegrinaggi al nostro Santuario. Per molti la sua vita appare inscindibile dal Volto Santo, tanto che è anche conosciuto come padre Domenico del Volto Santo.

In questa sede ci sembra opportuno ricordare la tenace azione svolta da fr. Vincenzo d'Elpidio, dalla nipote Caterina e dai suoi familiari.

La notizia dell'iniziato avvio dell'iter di beatificazione di padre Domenico è motivo di gioia per l'intera comunità dei cappuccini, che continuerà ad essere impegnata nel lungo e complesso percorso avviato, con la auspicabile attiva partecipazione dei fedeli.

Come guardare il Volto Santo

di Silvia Elena Di Donato

La sera del 3 ottobre di quest'anno ho invitato il mio professore di filosofia, Prof. Federico Leoni, ad assistere alla celebrazione del transito di San Francesco, figura a me estremamente cara per una varietà di ragioni che affondano le loro radici negli anni della mia infanzia e che via via nel corso del tempo hanno trovato maturazione e salda consapevolezza. Alla fine della celebrazione del transito ho chiesto al mio professore di venire con me a guardare il Volto Santo nella sua assoluta libertà di scienza, di coscienza e di intelligenza. Il professore ha accettato; la sera stessa e ancor più nei giorni successivi, dialogando approfonditamente e a lungo, mi sono resa conto che le suggestioni e le riflessioni che il professore condivideva con me in relazione alla questione del guardare il Volto Santo avevano una tale caratura etica e d'intelligenza spirituale ed umana da meritare di essere ampiamente condivise. Per tali ragioni ho invitato il Professor Leoni a tenere sul tema una conferenza a Manoppello ed ho invitato ad intervenire anche Padre Pfeiffer, in maniera tale da poter promuovere anche un costruttivo e proficuo momento



di dialogo tra un approccio etico non cattolico, quello del Prof. Leoni appunto, ed un approccio teologico e cristiano, quello noto di Padre Pfeiffer. Sperando di aver contribuito utilmente con questa iniziativa alla vita culturale e spirituale della mia città e non solo, riporto un abstract dell'intervento del Prof. Leoni e di seguito un suo componimento poetico.

Dice Paul Valery che la nostra vita è definita da quello che via via diciamo impossibile che ci accada o si faccia e poi invece... E dunque, eccomi qua, pur avendo sempre pensato che mai sarei andato a vedere il Volto Santo e, men che meno, che ne avrei parlato. Eraclito diceva: "Non ascoltando ma, ma la parola

della verità, capirete tutto attraverso il tutto”. Non che io sia Eraclito, ma ci provo! Nel titolo di questa conferenza c’è il verbo “guardare”. Non è lo stesso che “vedere”. Il lessico e la fraseologia della lingua sono pieni di sfumature. Silvia Di Donato mi ha chiesto di venire a “vedere”, “guardare” e dire cosa ho visto veramente. Il senso è questo: tutti qui hanno visto il Volto Santo (chi non lo ha fatto lo faccia al più presto), ma l’hanno guardato e visto veramente? Io l’ho visto, un istante, l’ho guardato sovraneamente, facendo epoché di tutto il visto e guardato prima di me e quindi non per speculum et in aenigmate, ma vis a vis, faccia a faccia. L’ho guardato con atto d’amore intellettuale di Dio, persuaso, sapiente di me, di Dio, e delle cose come ritengo di essere alla mia età. L’ho guardato come volto che guarda me, ne ho finanche ascoltato la voce che ne proviene, il richiamo: “Perché mi guardi?” Ritengo di averne avuto intelligenza di sentimento e l’esperienza che ne ho fatto sono qui a proporla come esercizio spirituale, etico preferisco dire con Spinoza, di meditazione sulla vita, sull’incanto di esser vivo.

Davanti al Volto Santo è accaduto l’intemporale, l’eterno, del Volto e di me nel Volto e del Volto in me. Si è stabilita una soglia. È stato un accadimento pieno di troppe cose per poterle vivere e dire nello stesso istante. Un accadimento dovuto alla potenza semantica del Volto

e alla mia disponibilità ad accoglierlo con mente felice.

Soglia è dimensione dell’emergenza dell’accadere, intrinsecamente dinamica, mobile. Non ha luogo prefissato su cui qualcosa accade. È intemporalità. Contemporaneamente presenti, non in successione di dissolvenza di immagini, al Volto Santo mi si è sovrapposto il volto di Gesù Cristo dipinto da Piero Della Francesca, affrescato a Borgo San Sepolcro, che vidi da bambino.

Non sto parlando di una faccia, né di un viso, ma di un volto. Il volto, “voltandosi” stabilisce questa soglia di soluzione di contraddizione tra la morte e la vita. Chi guarda e sente per sé la soglia, visto che vi è davanti a vedere, in un colpo d’occhio, “uno intuito”, ha intelligenza del Volto di Dio che si mostra Risorto. C’è un’etica della soglia. Cosa fare? Voltare le spalle o entrarvi? È una soglia che a me si mostra, solo per me. La soglia è il Volto Santo che si mostra tutto intero, come un monte all’improvviso in una poesia si W. Stevens. Entrare nella soglia sciogliendola come oggetto distante, avvicinarvisi come soggetto, facendomi io stesso soglia di me? L’altra soglia, l’altro -direbbe Borges- diventa la mia soglia, diventa lo stesso. Occorre bravura della mente, occorre farsi da parte per entrare in sé. Quegli occhi che mi guardano rinnovano la luce su di me: chi sono? Entrare nella soglia facendola soglia per me, facendomi soglia,



è itinerarium mentis in Deo, dentro Dio. È ascoltarne la voce sottile di silenzio che ne viene, che dice: “Che fai? Strangola la corda che ti impicca”.

C'è una parola, nell'ebraico biblico, che trovo cruciale; è al quarto posto del primo versetto del Bereshit ed è ripetuta e scandita all'inizio dei primi undici versetti del terzo capitolo del Qohèlet. La parola è 'ET. È una preposizione agli atti divini, che in tutti i suoi significati veicola il senso di vicinanza: presenza, ora, momento, modo...di Dio. C'è poi un'altra parola alla quale mi sono dedicato negli ultimi anni studiando le riflessioni di Gennaro Sasso sul tema dell'accadere e le traduzioni bibliche di Guido Ceronetti. Si tratta del nome di Dio, del nome che Dio si dà dinanzi a Mosè; si trova in Shemòt, la parola è EIE'. È un verbo che rinvia alla radice verbale di Jahvè. Tradotto e inteso da me sta per “accadere” al presente in terza persona. Dio dice a Mosè di chiamarlo “Accade che Accade”, “Eiè asher Eiè”. Fatte interagire,

queste due parole -'Et Eiè- le intendo così: “Ecco, ora, qui accado”. La sera del 3 ottobre, il Volto Santo è stato per me questo “ecco, ora, qui accado”, perché è così che l'ho guardato. È stato accadere assoluto, quindi accadere di Dio potente ad accadere assoluto per sua natura. Ed è accaduto a me che non l'ho solo visto, ma l'ho guardato sulla soglia, eticamente, visto veramente. Nello 'Et Eiè del Volto v'è stata charis, v'è stato il mostrarsi del Volto sulla soglia del risorgere. Il Volto di Dio -Figlio risorto- è quel Volto che non si mostra nelle Scritture ebraiche. Io ho sostenuto lo sguardo seducente, potente e l'ho visto vero. L'ho visto con la mente che è parte e manifestazione della mente di Dio.

Nel Vangelo di Giovanni, Tommaso guarda Gesù risorto e dice: “Mio Signore, mio Dio”. Con quelle parole Tommaso inventa la fede. Ognuno ha bisogno di un Tu che lo renda certo di sé, un Tu che lo percepisca e lo faccia esistere; anche Gesù ne ha bisogno e lo trova nel suo Doppio, Tommaso. La relazione tra Gesù e Tommaso è di reciproca costituzione d'identità. Nel Tu di Gesù risorto, Tommaso riconosce sé stesso, nel Tu di Tommaso suo Doppio, Gesù è riconosciuto risorto. Il Volto di Dio si mostra e va guardato nel suo mostrarsi, per vedere sé stessi in relazione con quel Tu. Si mostra tremendo sulla soglia tra l'abisso e l'ora, tra la morte e la vita.

L'esercizio etico di meditare sulla vita è questo guardare la vita in quel Volto, vita risorta, a condizione di guardarlo come 'Et Eiè, eterno che accade, a condizione di guardarvi e vedervi dentro il mio volto, di vedervi me vivo. La voce sottile di silenzio che giunge dal Volto Santo dice: "Perché mi guardi? Io sono risorto dalla morte. E tu? Mi guardi? Mi mostro 'Et Eiè, non perché tu mi guardi spettatore soltanto tenendomi lontano, oggetto del tuo vedere pure attento. Mi mostro 'Et Eiè perchè naufrago anche tu, tu guardi in te guardando me. Io sono morto sulla croce e nel sepolcro sono risorto. E tu? Sei morto? Sei risorto? O sei uno zombie? Qui il mio dire diventa affermazione che sollecita meditazione. Il Volto Santo eterno che accade sulla soglia della vita risorta da morte è il Volto di Dio Figlio. Ma lo è se è visto, guardato, visto veramente tale, empaticamente, da chi vi china il volto proprio, lo avvicina. Quel Volto è il Volto di noi che lo vediamo come Dio deve vederlo, con tutta la nostra vita, nel nostro naufragio, e ci salviamo, risorgiamo.

(Abstract dalla conferenza del Prof. F. Leoni del 23 novembre 2013)

RIVENDICAZIONE DEL VOLTO SANTO

Gli accade di vivere l'esperienza della fede inventata da Tommaso, disconosciuto gemello di Gesù, di Sé Stesso incredulo e dell'Altro.

Sentimento di Sé nell'Altro gli accade l'Altro ch'è il Volto Santo a Manuplere, alla prova l'uno intuitu vedere della mente eterna di quell'amore intellettuale di Dio che ha fede di avere

L'immagine si mostra, egli non la perde né si perde nel labirinto del che cos'è, nonsenso d'archivio di pubblica verità: improvvisa accade una presenza, e gli sovviene memoria bambina e mente a mente un altro Volto sul Volto, affrescato dalla mano umana (o divina?) di Piero della Francesca, nella Resurrezione che vide in Borgo Sansepolcro.

A lui la decisione: al Volto di Manuplere fare posto, abitarlo e lasciarsene abitare perché accada cosa singola in lui, irripetibile occasione d'etico esercizio.

E fa epoché e guarda quel Volto, e, sulla soglia tra l'Abisso e l'Ora, è emergenza del Cristo, Mente Eterna di Dio, Sapienza, Parola Efficace, Incarnata in Gesù. Guarda sancte, è Accade, che accade.

*Ed è emergenza di lui, è incontro.
Vis a vis il Volto lo guarda, Lui solo,
Lui guarda, a Lui dice Ecco! Mi guardi?
Te guarda! Della Tua vita, che n'è?
Guardi la mia a cercare risposta?
Sulla croce confitto ero morto,
nel sepolcro sepolto sono risorto,
è archiviato in pubblica verità. E Tu?*

*È astratto quel Volto, Prima Idea,
e muta e cambia mentre lo guarda,
e muove gli occhi e incontra i suoi,
ed ora è lui che cambia e sente
e sperimenta allegria nel cuore
e nella mente e vede Dio e vede sé
come Dio deve vederlo e sono
l'un l'altro lo Stesso, agiscono,
verbi l'un l'altro, non più sostantivi.*

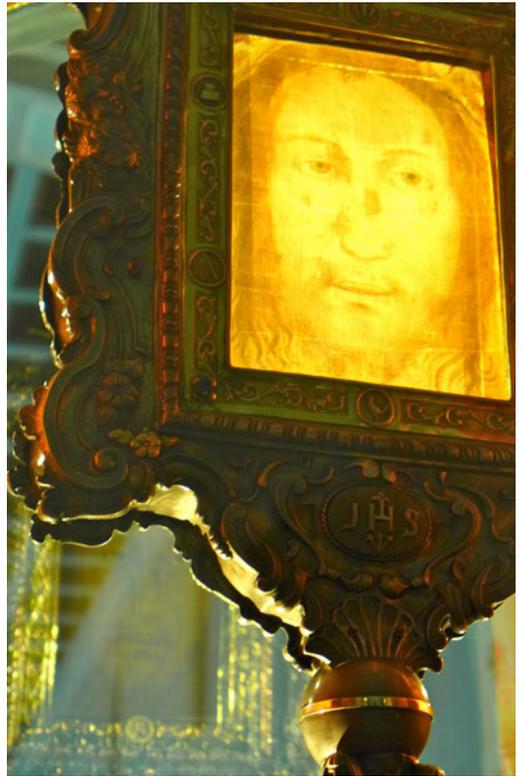
*Il Volto è l'Altro che accade in lui,
l'Altro che è lui ma che non sa,
si mostra nel dialogo muto, accade lui
ed è congruenza, fuor di contingenza,
di finito e infinito, compimento:
quel Volto gl'insegna a guardarsi così,
nella Sua Luce ch'è nuova, è Qualità,
e mistico sorride nel miracolo segreto.*

*Tanta la fede e l'intelligenza che ha in sé.
Ed ora capisce il suo guardare orante:
è la sua vita che dal tormento di tomba
risorge e Qui vede il suo senso, l'incanto,
non nel morire che senso da solo non ha.*

*Ed è il suo Volto che vede nel Volto di Chi
è tutte le sue stelle - i Volti del Volto tanti
quanti quelli che guardano mente a mente,
ognuno l'Altro, ognuno sé Stesso, vertigine,
diversa ogni volta, incognita di luce,
mysterium fascinans et tremendum e la fede
a indovinarlo.*

*Non sapeva chi è, non sapeva il suo volto
visto come Dio lo vede: ora lo sa.
Nello specchio del Volto finalmente
tocca il suo ignorato volto eterno.*

Prof. Federico Leoni



Notizie in breve

Mons. Bruno Forte nominato segretario del Sinodo sulla Famiglia

Papa Francesco ha nominato il cardinale arcivescovo di Esztergom-Budapest, Péter Erdő, e l'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte, rispettivamente relatore generale e segretario speciale della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si terrà in Vaticano dal 5 al 19 ottobre 2014, sul tema “Le sfide della famiglia nel contesto della evangelizzazione”.



Nuovo dominio sito Veronica Route

Il progetto Veronica Route si avvale di un nuovo dominio - <http://veronicaroute.com> – che facilita l'identificazione immediata dell'iniziativa, che proprio sul web intende sviluppare una comunità senza frontiere, unita dalla costruzione di un grande data-base di immagini della Veronica.

Presentazione del film-documentario “Alla ricerca del Volto di Cristo”

Il 6 agosto 2013, nell'ambito della Festa del Volto Santo, è stato presentato nella sala San Damiano, attigua al Santuario, il film documentario “Alla ricerca del Volto di Cristo”, alla presenza del regista Luca Trovellesi Cesana, che ha espresso alcune

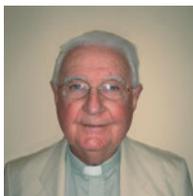


personali considerazioni sul progressivo approccio alla complessità storica e spirituale del Volto Santo. Il film è stato introdotto da Antonio Bini, che ha anche presentato al pubblico il regista, accolto dall'applauso dei presenti. Il documentario è stato trasmesso nell'edizione spagnola sulla rete History Channel Sudamerica, il 31 marzo 2013, durante le festività pasquali. Presenti in sala padre Carmine Cucinelli e il giornalista

Paul Badde. Il regista ha anche affermato che altre televisioni straniere sono interessate al film.

Il Volto Santo in Nuova Zelanda

Il giornalista australiano Paul MacLeod ci segnala l'articolo dal titolo "Holy face of Manoppello" pubblicato sul mensile cattolico neozelandese Marist Messenger (marzo 2013). A scriverlo è padre Fred Blissman, che giunto a Roma, decide di venire a conoscere il Volto Santo, raccontando il suo viaggio a Manoppello per conoscere il Volto Santo, che descrive ai suoi lettori. Dopo aver fornito alcuni elementi sintetici sulla storia del Volto Santo, viene richiamata l'ipotesi che si tratti in effetti della Veronica, ritenendo fondata la perdita del prezioso sudario durante il Sacco di Roma del 1527. L'articolo prosegue riportando le considerazioni di Donato Vittore, Chiara Vigo e di padre Heinrich Pfeiffer. Nelle conclusioni vengono ripresi ampi stralci della preghiera che il papa Benedetto XVI dedicò al Volto Santo.



Mostra del Volto Santo a Lourdes



Si è svolta la terza edizione della Mostra del Volto Santo a Lourdes. Quest'anno è durata due mesi: agosto e settembre. Il tema è stato conservato lo stesso dello scorso anno: "Il volto di Gesù attraverso il volto della Vergine". E stato aumentato il numero delle lingue nelle didascalie dei pannelli. Si è aggiunta la lingua fiamminga alle altre: italiana, francese, inglese, spagnola, tedesca, polacca. Da un sondaggio rilevato dai responsabili del Centro di Accoglienza, si è registrato un aumento di visitatori rispetto agli altri anni. Si sta già progettando una nuova esposizione per il prossimo anno ove si spera di coinvolgere anche l'Associazione Unitalsi Nazionale.

La zampogna del museo del Santuario

Nell'ambito della mostra "Il suono delle zampogne nell'anima: d'Annunzio e le antiche sonorità del mondo pastorale", promossa dall'Associazione Culturale Zampogne

d'Abruzzo, che dal 23 novembre all'8 dicembre 2013 si tiene presso il Museo Casa natale di Gabriele d'Annunzio a Pescara, è esposta anche la zampogna facente parte della collezione di oggetti presenti nel piccolo museo etnografico annesso al Santuario. La zampogna risulta donata anni fa da un anziano anonimo zampognaro, in occasione, probabilmente, dell'ultimo Natale itinerante per la tradizionale novena. Secondo testimonianze raccolte in passato da padre Pietro de Guglielmo, cui si deve in gran parte la realizzazione del Museo, gli zampognari che giungevano al Santuario nel periodo di Natale erano accolti per la notte dai padri cappuccini. Fino agli anni sessanta, il 6 gennaio si svolgeva il presepe vivente. In un articolo pubblicato sul Bollettino del Volto Santo n. 2/1968 si parla del presepe vivente e degli zampognari abruzzesi.



Novena e canti natalizi

Il 30 novembre 2013, al termine della messa pomeridiana, l'Associazione Abruzzo EthnoEnsemble "Natività Aprutina", ha eseguito con fisarmonica, dubotte, ciaramella, corno, zampogna e tamburello una serie di canti dialettali, legati soprattutto alla novena di Natale

ed altre occasioni. Nelle strade cittadine si è contemporaneamente svolto il 5° Raduno regionale di Pifferi e Zampogne, nell'ambito della manifestazione "TransDannunziana degli Abruzzi: transumanza musicale dai monti al mare".

Riaperto il bar – ristorante Casa del Pellegrino

Dopo alcuni anni di chiusura, riapre il bar ristorante "Casa del Pellegrino", che fa parte della struttura a fianco alla Basilica del Volto Santo. I locali, che occupano il pian terreno e la sala soprastante, sono stati rinnovati e dotati di moderne attrezzature per far fronte alle esigenze dei pellegrini. Ora è possibile avere un posto al coperto per consumare un pasto caldo o anche solo per pranzare al sacco. La conduzione dell'esercizio è stata affidata alla società Falco di Pescara. Il numero di telefono per chi volesse prenotare è 085 859471.

Visite eccellenti



*S. Em. Cardinal Raymond Leo Burke, prefetto del
Tribunale Supremo della Segnatura Apostolica*



*S. E. R. Mons. Benjamin J. Almoneda,
Vescovo emerito della Diocesi di Daet
(Filippine)*

Visite eccellenti



(da destra) S. E. R. Mons. Zygmunt Zimowski, Arcivescovo, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari; con il sottosegretario padre Augusto Chendi, MI e S.E. Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti - Vasto



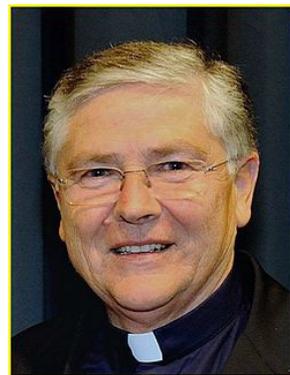
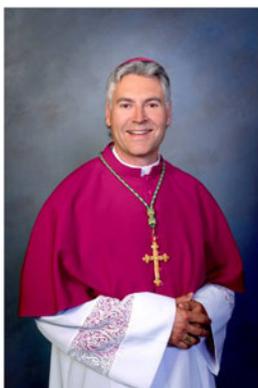
S. E. R. Mons. Yvon Ambroise, Vescovo della Diocesi di Tuticorin (India) con padre Paolo Palombarini

Visite eccellenti



S. E. Sig. Fernando Sanchez Campos, Ambasciatore di Costa Rica presso la Santa Sede, con la moglie e i figli.

S. E. R. Mons. Orazio Francesco Piazza, Vescovo della Diocesi di Sessa Aurunca (CE)



S. E. R. Mons. Murray Chatlain, Arcivescovo della Diocesi di Keewatin-Le Pas (Canada)

S. Em. Cardinal Robert Sarah, Presidente del Pontificio Consiglio "Cor Unum"



Visite eccellenti



*Coro "PARTES" di
Obninsk (Russia)*



< *S. E. Sig. Reinhard Schweppe, Ambasciatore della
Germania presso la Santa Sede*

*Coro della comunità >
cristiana della chiesa
ortodossa della Moldavia*



Visite eccellenti



Sig. Ian Murray e sua moglie Carola Murray della televisione cattolica più grande del mondo EWTN (Eternal Word Television Network)

Coro austriaco di 70 elementi, ragazzi e giovani, KISSI-Kids, anima la santa Messa e dopo esegue un recital, raccontando la vita di san Paolo Apostolo.



Pellegrinaggi

GIUGNO 2013

5 Roma

1 Londra (Inghilterra)

1 Czarna (Polonia)

1 Guidonia (RM)

1 L'Aquila

1 Legnica (Polonia)

1 Wschowa (Polonia)

1 Sigisshofen (Germania)

1 Pomigliano d'Arco (NA)

1 Minsk (Bielorussia)

1 Śrem (Polonia)

1 Lisów (Polonia)

1 Lizzanello (LE)

1 Kong kong (Cina)

1 Mayenne (Francia)

1 Fontana Liri (FR)

2 Albano Laziale (RM)

1 Dublín (Irlanda)

1 Treviso

1 Gdynia (Polonia)

1 Pomezia (RM)

1 Ardea (RM)

1 Monterotondo (RM)

1 Bydgoszcz (Polonia)

1 Ortanova (FG)

1 Piansano (VT)

1 Foggia

1 San Vittorino Romano (RM)

1 Zgorzelec (Polonia)

1 Rignano Garganico (FG)

1 Malopolska (Polonia)

1 Gignano (AQ)

1 San Giorgio (PC)

1 Voderary (Slovacchia)

1 Katowice (Polonia)

1 Nowy Prokocim (Polonia)

1 Belfast (Irlanda)

2 Lanciano (CH)

2 Warszawa (Polonia)

1 Turgi (Svizzera)

1 Pacentro (AQ)

1 Reggio Calabria

1 Firenze

1 Bari

1 Palestrina (rm)

2 Barletta (BAT)

1 Kortrijk (Belgio)

1 Sgurgola (FR)

1 Cellino Attanasio (TE)

6 Roma

1 Monterotondo (RM)

1 Pescara

1 Rimini

1 Castilenti (TE)

1 Altamura (BA)

1 Opalena (Polonia)

1 Mszczonów (Polonia)

1 Casalbordino (CH)

1 Baltz (Moldavia)

1 Zilina (Slovacchia)

1 Cerchov (Slovacchia)

1 Lustenau (Austria)

1 Dobrzyca (Polonia)

1 Oakland CA. (USA)

1 Gioia dei Marsi (AQ)

1 Cerchov (Slovacchia)

1 Carapelle (FG)

1 Stara Tura (Slovacchia)

1 Modica (RG)

1 Benevento

1 Sermoneta (LT)

1 San'erao in colle (BA)

1 Paliano (FR)

1 Łódź (Polonia)

1 Poznań (Polonia)

1 Opole (Polonia)

1 Gliwice (Polonia)

1 Isernia

1 Macerata

1 Latina

2 Takarta – Barat (Indonesia)

1 Gosben, Ind. (USA)

1 Rozlazino (Polonia)

1 Pescara

1 Tychy (Polonia)

1 Crechchio (CH)

1 Bono (SS)

1 Venosa (PZ)

1 Stara Wieś (Polonia)

2 Andria (BAT)

3 Chieti

1 Adelfia (BA)

1 Porąbka Uszewska (Polonia)

1 Jastrzębie – Zdrój (Polonia)

LUGLIO 2013

1 Pontinia (LT)

4 Roma

1 Kraków (Polonia)

1 Nieznaszyn (Polonia)

1 Poznań (Polonia)

1 Opole (Polonia)

1 Kleszczów (Polonia)

1 Nowy Sącz (Polonia)

2 Ciepłowody (Polonia)

1 Choraszcz (Polonia)

1 Morrovalle

1 Radlin (Polonia)

1 Pilszcz (Polonia)

1 Szlachta (Polonia)

1 Gorzów (Polonia)

1 Kordeckiego (Polonia)

1 Parma

1 Siennica Różana (Polonia)

1 Jesi (AN)

2 Massafra (TA)

1 Gamins (Austria)

1 Warszawa (Polonia)

1 Bąkowiec (Polonia)

1 Adamowizna (Polonia)

1 Koronowo (Polonia)

1 Pogódki (Polonia)

5 GFASC (Roma)

1 Bari

1 Zbehy (Slovacchia)

2 Chrzanowice (Polonia)

1 Pescara

1 Olsztyn (Polonia)

1 Proboszczewice (Polonia)

2 Kielce (Polonia)

1 Oleśnica (Polonia)

1 Wieruszów (Polonia)

1 Radom (Polonia)

1 Przeciszów (Polonia)

1 Bydgoszcz (Polonia)

1 Penne (PE)

1 Jadowniki (Polonia)

1 Latina

1 Oleggio (NO)

1 Łódź (Polonia)

1 Opole (Polonia)

1 Kraków (Polonia)

1 Mesagne (BR)

1 Świdnica (Polonia)

1 Wyszyzna (Polonia)

1 Vienna (Austria)

1 Wieliczka (Polonia)

1 Węcbork (Polonia)

1 Częstochowa (Polonia)

1 Ząbki (Polonia)

1 Mielec (Polonia)

1 Lipnica Murowana (Polonia)

2 Bahngasse (Austria)

1 Katowice (Polonia)

1 Warszawa (Polonia)

1 Kossulh (Ungheria)

1 Kórnik (Polonia)

1 Rybnik (Polonia)

1 Pleszów (Polonia)

1 Trinidad

1 Giulianova (TE)

1 Mazowieckie (Polonia)

1 Chorzów (Polonia)

1 Charchenzano (BO)

2 Archi (CH)

1 Pescara

1 Graz (Austria)

1 Kamiensk (Polonia)

1 Częstochowa (Polonia)

1 Casape (RM)

1 Opole (Polonia)

1 Nowy Sącz (Polonia)

1 Bombarral (Portogallo)

1 Stary Sącz (Polonia)

1 Płońsk (Polonia)

1 Rocca Lumera (ME)

1 Aschaffenberg (Germania)

2 Leszczyny (Polonia)

2 Lublin (Polonia)

2 Mestre (VE)

1 Roma

1 Giovinazzo (BA)

Pellegrinaggi

- 1 Pontecorvo (FR)
1 Napoli
1 Zielona Góra (Polonia)
1 Pruszcz Gdański (Polonia)
1 Woźniki (Polonia)
1 Ruda Śląska (Polonia)
1 Ryczów (Polonia)
1 Avellino
1 Benevento
1 Rimini
1 Kaliningrad (Russia)
1 Ferrara
- AGOSTO 2013
- 1 Colombo (Sri Lanka)
1 Casoria (NA)
1 Fano (PU)
1 Feldkirch (Austria)
1 Maierato (VV)
1 Kielce (Polonia)
1 Cantù (CO)
1 Campobasso
2 Alt Munster (Austria)
1 Szczecin (Polonia)
1 Łódź (Polonia)
1 Varie (Sri Lanka)
1 Opole (Polonia)
1 Firenze
2 Andria (Bt)
1 Ostrzeszów (Polonia)
1 Bydgoszcz (Polonia)
1 Grottaglie (TA)
1 Francavilla Fontana (BR)
1 Rimini
1 Molfetta (BA)
1 Mayenne (Francia)
1 Taranto
1 Ujazd (Polonia)
1 Villa Santa Maria (CH)
1 Silvi (TE)
1 Lodi
1 Lassone (MB)
1 Pretoro (CH)
1 Prudnik (Polonia)
1 London – Ontario
- (Canada)
1 Chabówka (Polonia)
1 Manduria (TA)
2 Meeting Rimini (RN)
2 Roma
1 Benevento
1 Chorzów (Polonia)
1 Chrzanów (Polonia)
1 S. Sebastiano dei Marsi (AQ)
1 Minervino Murge (BT)
1 Cesena
1 Gissi (CH)
1 Cupello (CH)
1 Milano
1 Verona
1 Marchfield, WI (USA)
1 Kraków (Polonia)
1 Derry (Irlanda)
1 Guanzate (CO)
1 Białystok (Polonia)
1 Tagliacozzo (AQ)
1 Piotrków (Polonia)
1 Strzelce (Polonia)
1 Aiello del Sabato (AV)
1 Graz (Austria)
1 Wrocław (Polonia)
1 Neviano (LE)
1 Bydgoszcz (Polonia)
1 Żywiec (Polonia)
1 Tczew (Polonia)
1 Firkenhaf (Germania)
1 Casarano (LE)
2 Gliwice (Polonia)
1 New Yoste (USA)
1 Szczecin (Polonia)
- SETTEMBRE 2013
- 1 Warszawa (Polonia)
1 Santa Maria Maddalena (RO)
1 Lecce
1 Kraków (Polonia)
1 Pomezia (RM)
1 Hendorf (Germania)
- 1 Bayern (Germania)
1 Munchen (Germania)
4 Roma
1 Udine
1 Nemsová (Slovacchia)
1 Forlì
1 Grabów (Polonia)
2 Poznań (Polonia)
1 Pesaro (PU)
2 Tolentino (MC)
1 Guidonia (RM)
3 Taranto
1 Koszalin (Polonia)
1 Radomsko (Polonia)
1 Sora (FR)
1 Posta Fibreno
1 Rocca di Cave (RM)
1 Potenza
1 Collelongo (AQ)
1 Fora in Sabino (RI)
1 Ravenna
1 Pogrzebień (Polonia)
1 Grottaglie (TA)
1 Sorbolo (PR)
1 Ponzano Veneto (TV)
1 Martina Franca (TA)
1 Kamlala (Uganda)
1 Boleszczyn (Polonia)
1 Skęczniew (Polonia)
1 Jozefów (Polonia)
1 Pomino di Rufina (FI)
2 Ruda Śląska (Polonia)
1 Lubelska (Polonia)
1 Lineette (Belgio)
1 Bonn (Germania)
1 Castellidi (FR)
1 St. Anton (Svizzera)
1 Bergamo
1 Pietrasanta (LU)
1 Warszawa (Polonia)
1 Venarotta (AP)
1 Rieti
1 Brzeziny (Polonia)
1 Gliwice (Polonia)
1 Głubczyce (Polonia)
1 Ancona
1 Glasgow (Irlanda)
- 1 Niedźwiednik (Polonia)
1 Worcester – Mcust (USA)
1 Subiaco (RM)
1 S. Giuseppe Vesuviano (NA)
1 Riviera del Brenda (VE)
1 Rulzheim (Germania)
1 Łowicz (Polonia)
1 Treviglio (BG)
2 Wrocław (Polonia)
1 Sosnowiec (Polonia)
1 Rott Am Jnn (Germania)
1 Wielogłowy (Polonia)
1 Wäldburg (Austria)
1 Mayenne (Francia)
1 Frankfurt (Germania)
1 St. Ulrich (Austria)
1 London (Inghilterra)
3 Warszawa (Polonia)
1 Lanuvio (RM)
1 Reggio Calabria
1 Dublin (Irlanda)
1 Kraków (Polonia)
2 Roma
1 Bastia (Francia)
1 Gliwice (Polonia)
1 Lublin (Polonia)
1 Mezzo Camino (RM)
1 Lubicz Górny (Polonia)
1 Lipno (Polonia)
1 Malanów (Polonia)
1 Olsztyn (Polonia)
1 Fano (PU)
2 Konin (Polonia)
1 Kłodawa (Polonia)
1 Forlì
2 Rimini
1 Vasto (CH)
2 Ancona
1 Nowy Sącz (Polonia)
2 Moscufo (PE)
1 Essleben (Germania)
1 Cerignola (FG)
1 Portici (NA)
1 Vigevano (PV)
1 Nuoro
1 Prytania, LA (USA)
1 Loridl du Comtat (Francia)

Pellegrinaggi

- 1 Eboli (SA)
1 Quezon City (Filippine)
1 Zalog (Slovenia)
1 Chorzów (Polonia)
1 Dzierżoniów (Polonia)
1 Zduńska Wola (Polonia)
1 Aleksandrów (Polonia)
1 Kutno (Polonia)
1 Konin (Polonia)
1 Wrocław (Polonia)
1 Palazzolo (BS)
1 S. Giovanni Rotondo (FG)
1 Pesaro
1 Torino di Sangro (CH)
1 Loreto Aprutino (PE)
1 Roma
1 Miedzyrzec Podlaski (Polonia)
1 Città varie (Colombia)
1 Działoszyn – Wieluń (Polonia)
1 Kostopol (Ucraina)
1 Londra (Inghilterra)
1 Kraków (Polonia)
1 Puławy (Polonia)
1 Katowice (Polonia)
1 Aielli (AQ)
1 Rimini
1 Napoli
1 Albiate (MI)
3 Marki – Struga (Polonia)
1 Legnica (Polonia)
1 S. Francisco – Boston, MA (USA)
1 Manfredonia (FG)
1 Orta San Giulio (NO)
- 1 Mondovi (CU)
1 Prevalje (Slovenia)
1 Volfratshausen (Germania)
1 Plock (Polonia)
2 Gdańsk (Polonia)
2 Warszawa (Polonia)
1 Margherita di Savoia (BT)
3 Kraków (Polonia)
1 S. Ferdinando di Puglia (FG)
1 Malerato (VV)
4 Vallinfrèda (RM)
1 Cerignola (FG)
1 Pesaro
1 Loreto Aprutino (PE)
1 Termoli (CB)
1 Castelnuovo (TE)
1 Gazzo Veronese (VR)
1 Pietralacroce (AN)
1 Reggello (FI)
1 Castelfrentano (CH)
1 Bratislava (Slovacchia)
1 Siemowo (Polonia)
1 Jasień (Polonia)
1 Gniezno (Polonia)
1 Mayenne Cedex (Francia)
1 Zolling (Germania)
1 Vieste (FG)
1 Chiusa Sclafani (PA)
1 Kharawsk (Russia)
1 Città varie (Bielorussia)
2 Oliena (NU)
2 Wrocław (Polonia)
1 Tavernola Bergamasca (BG)
1 Rzeszów (Polonia)
1 Lubartów (Polonia)
1 Terni
1 Patti (ME)
1 Munchen (Polonia)
2 Rimini
1 L'Aquila
1 Americani vietnamiti
1 Nowy Sącz (Polonia)
1 Mindelheim (Germania)
1 Casale d'Aschi (AQ)
1 S. Martino di Lugano (PD)
1 Conversano (BA)
- 1 Kielce (Polonia)
3 Roma
2 Campobasso
1 Reggio Emilia
1 Macerata
1 Pescara
2 Chieti
1 Thiene (VI)
1 Garbagnate (MI)
1 Piglio (FR)
1 Seoul (Corea del Sud)
1 Ustroń (Polonia)
2 Warszawa (Polonia)
1 Ponticelli (NA)
2 Jelowa (Polonia)
1 Udanin (Polonia)
1 Tarnów (Polonia)
1 Kwidzyń (Polonia)
1 Łódź (Polonia)
1 Quebec (Canada)
1 Mayenne Cedex (Francia)
1 Dąbrowa Białostocka (Polonia)
1 Pyskowice (Polonia)
1 Mainz (Germania)
1 Nowy Dwór Mazowiecki (Polonia)
1 Biebesheim (Germania)
1 Ipsilanti, MIC (USA)
1 Bielsko (Polonia)
1 Kraków (Polonia)
1 Olsztynek (Polonia)
1 ST. Denis (Francia)
1 Montemurlo (PO)
2 Foggia
5 Chieti e città varie (Cavalieri Craal)
1 Ciampino (RM)
1 Niskowa (Polonia)
1 Tychy (Polonia)
1 Noicattaro (BA)
8 Casalينcontrada (CH)
1 Fossanova (LT)
1 Mc Allen – TX (USA)
1 Gdynia (Polonia)
1 Częstochowa (Polonia)
1 Białystok (Polonia)
- 1 Łódź (Polonia)
1 Świdnica (Polonia)
1 Ruda Śląska (Polonia)
1 Radortin Nad (Repubblica Ceca)
1 Bad Wimpfen (Polonia)
2 Jaworów (Polonia)
1 Krefeld (Germania)
1 Skoczów (Polonia)
1 Bielsko Biała (Polonia)
1 Munchen (Germania)
1 Sabaudia (LT)
2 Santeramo (BA)
1 Einsiedeln (Svizzera)
1 Bolesławiec (Polonia)
2 Legnano (MI)
3 Roma
1 Viterbo
1 Częstochowa (Polonia)
1 Cava dei Tirreni (SA)
1 Palagiano (ta)
1 Baltimora (USA)
1 Londra (Inghilterra)
1 Chieti
1 Warszawa (Polonia)
3 Chieti Scalo
1 Regensburg (Germania)
1 Rocca di Papa (RM)

OTTOBRE 2013

- 1 Serracapriola (FG)
1 Sulmona (AQ)
1 Guidonia (RM)
1 Vasto (CH)
1 Łęborg (Polonia)
1 Lusowo (Polonia)
1 Nashville, TN (USA)



Orario di apertura e chiusura della Basilica

6.00-12.30 / 15.00-19.30 (ora solare 18.30)

In questi orari c'è sempre un sacerdote
a disposizione per le confessioni.

**Presso la Basilica è allestita la mostra di
Blandina Paschalis Schlömer:
"Penuel. La Sindone di Torino
e il Velo di Manoppello: un unico volto".**

Orario delle SS. Messe

Prefestivo: 17.30 (ora solare 16,30)

Festivo: 7.30 - 9.00 -10.00 - 11.00 - 17.30
(ora solare 16,30)

Feriale: 7.15 Concelebrazione

Tel. Basilica +39.085.859118 - +39.085.4979194

Fax +39.085.8590041

www.voltosanto.it • voltosanto@tiscali.it
info@voltosanto.it

**Conto Corrente Postale 11229655
intestato a:**

Basilica del Volto Santo
65024 Manoppello (PE)



*Una cosa ho chiesto al Signore, questa
sola io cerco: abitare nella casa del
Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario*

(Salmo 26)



*Il Signore ti benedica
e ti protegga.
Faccia risplendere
il suo volto su di te
e ti doni la sua misericordia.
Rivolga su di te il suo sguardo
e ti doni la sua pace.*